IL POPOLO ROMANO

ANNO XX - N. 6. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 7 Gennaio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La questione del Marocco

(N) **Parigi**, 6, 12,28 p. — Sembra generalmente che i circoli governativi non sieno commossi dalla situazione al Marocco e dal linguaggio della stampa inglese che mette nettamente sul tappeto la questione dello smembramento dell'impero del Marocco. In questi circoli si considera tale linguaggio quale una semplice fanfaronata.

Tuttavia importa constatare che l'articolo dello *Standard* del 4 corrente sulla questione marocchina è stato preso sul serio in qualche circolo politico e produsse una certa emozione.

Quest'impressione si riflette stamane in alcuni giornali che non dissimulano i loro timori circa un colpo di mano dell'Inghilterra su Tangeri. Essi dichiarano che la presenza di un solo incrociatore francese nelle acque di Tangeri è insufficiente e reclamano l'invio di forze marittime imponenti.

Il *Siècle* reclama un'azione pronta e ferma e domanda l'invio immediato della squadra del Mediterraneo a Tangeri, affinchè non si rinnovi una seconda edizione del bombardamento di Alessandria.

Il *Soleil* spera che il giorno in cui il Marocco si sfascierà, l'Europa non permetterà all'Inghilterra di fare di Tangeri una seconda Gibilterra.

A complemento di questo dispaccio del nostro corrispondente di Parigi ed a maggior intelligenza dei lettori, è indispensabile aver sott'occhio l'articolo dello *Standard*. E noi lo riassumiamo diffusamente senza esprimere per ora alcun apprezzamento.

Un telegramma da Gibilterra, scrive lo *Standard*, ci annuncia che gravi torbidi sono scoppiati nell'irrequieto impero del Marocco. Sembra che le tribù montanare presso Tangeri si sieno ribellate — come esse sogliono fare di tratto in tratto — e presumibilmente per misura di precauzione due navi da guerra inglesi sono state inviate alla costa presso la scena dei torbidi.

E' probabile che la rivolta avrà soltanto conseguenze locali, che saranno poco piacevoli pei capi della rivolta.

Il Sultano del Marocco, Moulai El Hassan, governa con mano forte e lo è stato, fin qui, generalmente fortunato nell'affermare la propria autorità. Si può quindi lasciare a lui la cura di regolare i conti coi propri sudditi malcontenti ed è quindi meglio dirigere la nostra attenzione alle relazioni tra l'impero marocchino e la Repubblica francese.

Un nostro recente telegramma ci accennava che la questione del Marocco darà tra breve del filo da torcere agli uomini politici parigini.

Una tribù di Kabyli o di Berberi presso il confine dell'Algeria, è stata depredata da un'altra tribù che sta nominalmente sotto la giurisdizione del Sultano ed il ministro francese a Tangeri ha chiesto perciò a Fez una riparazione.

Non è facile scorgere quali interessi della Francia sieno in giuoco in simili scorrerie. Sinora quei montanari che non hanno mai riconosciuto il dominio della Francia, come non sono stati mai sottomessi agli arabi, potevano regolare le proprie divergenze col loro sistema primitivo. Perciò si può accogliere con scetticismo la voce che qualora il governo marocchino si rifiutasse di aderire alle domande fattegli ora, truppe francesi passerebbero la frontiera e occuperebbero il territorio dei predoni Kabyli.

La questione del Marocco è troppo seria perchè la soluzione possa essere precipitata in tal modo.

Si sa per altro in modo certo quali sono le mire della Francia e cioè la rettifica del confine. Ma questa rettifica può significare tanto l'annessione di una striscia del territorio del Marocco, quanto la nomina di una Commissione incaricata di portare un po' più verso occidente gli avamposti francesi.

Comunque sia, la nazione più direttamente interessata al mantenimento dello *statu quo* — sino a che questo non sia turbato a suo vantaggio — si mostra digià allarmata.

La Spagna che guarda al Marocco come ad una eredità propria quando l'impero di Moulai El Hassan andrà in isfacelo, teme che pezzo per pezzo quell'eredità vada sfumando.

Qui lo *Standard* ricorda la spedizione vittoriosa di O'Donnell, trent'anni fa, contro le truppe di Sidi Mohammed ed il fatto che gli spagnoli occuparono per ben due anni Tetuan e lo sgombrarono soltanto verso il pagamento di un'indennità per la quale erano stati sequestrati gli introiti della dogana di Tangeri.

Lo *Standard* dice che le gelosie della Spagna verso la Francia, la quale non può vantare alcun diritto sul territorio marocchino, si sono ridestate negli ultimi tempi temendo gli spagnuoli che la Francia possa servirsi dell'incidente dei Kabyli come di un pretesto (come ha fatto nel caso di Tunisi coi Krumiri ed in quello del Tonkino colle Bandiere Nere) per proclamare in tutto od in parte il « protettorato » francese sul Marocco.

« Secondo noi — continua il giornale inglese — non vi è di che allarmarsi grandemente. Anzitutto l'importanza del Marocco dal punto di vista diplomatico è troppo grande perchè una nazione possa impadronirsene di nome o di fatto, senza che molte altre non facciano sentire la loro voce. Poi, chiunque aprisse le ostilità contro i Mori li troverebbe molto meglio preparati alla difesa, che non quando essi colle orde selvaggie fronteggiarono un esercito europeo disciplinato.

Una rettifica di confine o, per dir meglio, l'occupazione di alcuni territori del Marocco, è desiderata dalla Francia e senza dubbio essa avverrà alla prima occasione favorevole; ma per il momento l'attenzione della Francia è rivolta alla questione di Touat.

Touat appartiene, in base alla Convenzione del 1889, alla sfera francese di influenza. La Francia crede che Moulai El Hassan abbia l'intenzione di annettersi quella regione sebbene sia poco probabile che egli nutra simili piani. In ogni caso un'energica protesta seguita da un avvertimento non può non essere ascoltata — e noi lo sappiamo benissimo — alla Corte dello Scheriffo.

In quanto alla Gran Brettagna, poco importa ad essa quale sarà la nazione che si stabilirà nel Marocco. Tangeri però deve essere nostro o sotto il nostro controllo, anche perchè esso vi è stato per ben vent'anni e vi abbiamo speso molto denaro.

Se invece di commettere la follia di abbandonare quella piazza, l'avessimo tenuta, Tangeri sarebbe oggi una località così florida come Gibilterra.

Anche nei tempi del vapore e dei cannoni di grande portata, essa è essenziale a coloro che occupano Gibilterra, poichè, come si è visto all'epoca del grande assedio, se Tangeri si trova in possesso di un governo ostile, l'approvvigionamento di Gibilterra diventa difficile, per non dire impossibile.

Ciò posto, la Francia, la Spagna e la Germania, che figura eziandio tra gli eredi del fondatore dello impero del Marocco — l'Emiro Al Moumenin — possono regolare come loro meglio aggrada i destini del Marocco. Nessun governo potrebbe essere peggiore del presente e nessuno più retrogrado.

Tuttavia per ora è desiderabile, nell'interesse della pace, che continui lo *statu quo* che l'agente diplomatico inglese, sir John Dummond Hay, ha cercato di mantenere nel Marocco. L'influenza inglese, sebbene non sia preponderante quella di una volta, predomina però ancora al Marocco ed è certo che quella influenza viene esercitata nell'interesse di un buon governo e della civiltà internazionale.

I provvedimenti finanziari

Ne sono complemento, sebbene non parte integrante, il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette e quello sul nuovo riparto dei fondi assegnati alla costruzione delle strade nazionali e provinciali.

Imposte dirette. — Per la legge dell'aprile 1871, legge organica in materia di tributi diretti, sono devoluti al Demanio dello Stato gli immobili espropriati per debiti d'imposta, che in tre successivi incanti non abbiano trovato acquirenti.

Riteneva il legislatore che coteste devoluzioni sarebbero state un fatto eccezionale; ma in pratica gli effetti non corrisposero agli intendimenti ed a tutto il 1889, il numero dei fondi, che avrebbero dovuto trapassare allo Stato, ascendeva a 141,809.

L'impossibilità, nella quale trovasi il Demanio di prendere possesso e di disporre liberamente di cotesti beni, contribuì principalmente a creare questa condizione di cose, la quale si risolve in un danno dell'erario, ed in un'offesa alla moralità pubblica, che vede in troppi casi gli espropriati rimanere in possesso degli immobili devoluti senza l'obbligo di pagarne il tributo.

Nè l'amministrazione ha modo efficace di porre rimedio al grave inconveniente, giacchè per prendere effettivo possesso di oltre 60,000 immobili, per custodirne la proprietà e raccoglierne i frutti l'amministrazione dovrebbe mantenere un esercito di agenti con una ingente spesa, che supererebbe di molto i proventi della gestione.

E non è tutto ancora, perchè a peggiorare le condizioni della pubblica finanza sta il fatto che lo Stato deve pagare ai comuni ed alle provincie le sovrimposte, che gravano cotesti fondi, da cui non trae alcun utile, nè sotto forma di frutti, nè sotto forma di tributi. La relazione ministeriale fissa a L. 206,965 la somma dell'annua sovraimposta, che il Demanio paga a questo titolo.

Furono in varie epoche studiati provvedimenti che facessero cessare questo stato di cose e, tra questi, meritano menzione i seguenti:

a) devolvere al Comune, anzichè allo Stato, il fondo espropriato, che al secondo incanto non avesse trovato acquirente; ma fu obiettato che la sostituzione del Comune allo Stato avrebbe messo quello negli stessi imbarazzi di questo, aggravando le condizioni economiche dei Comuni, che tutti riconoscono dovere essere migliorate;

b) togliere l'obbligo dell'esecuzione immobiliare, fatta la prova della esecuzione mobiliare, limitatamente ai fondi gravati da una imposta minima; ma anche questa innovazione non poteva essere accettata dall'Amministrazione; perchè, se essa, sollevata dal peso di dovere amministrare una quantità di piccoli fondi, ne avrebbe avuto giovamento da una parte, il danno sarebbe stato sensibile dall'altra per il maggior numero di rimborsi a titolo di inesigibilità, che sarebbe stata obbligata a soddisfare.

c) rivedere l'estimo dei fondi devoluti, onde al Demanio riuscisse meno oneroso il gravame della sovraimposta; ma anche questo rimedio fu scartato per le sperequazioni e confusioni, che avrebbe portato nei catasti.

d) esonerare, finalmente, dal tributo le quote minime dell'imposta fondiaria. Ed in questo senso fu per ben due volte presentato un provvedimento alla Camera dei deputati; ma esso non ebbe favorevole il parere dei più per ragioni di indole giuridica e per ragioni di opportunità.

Ed a questo proposito non torna fuori di luogo ricordare che mentre i possessori di quote minime superano i tre milioni, le devoluzioni avvenute in 17 anni di cotesti fondi minimi furono appena 36,958, cioè non più del quarto del numero totale delle devoluzioni.

In provincia di Sondrio, per es., non si ebbero devoluzioni, quantunque di 128,019 articoli 105,681 si riferiscano a quote minime.

Si tentò con la legge del 1875 di diminuire il male delle devoluzioni, facilitando agli espropriati il ricupero a miti condizioni delle loro proprietà e meglio disciplinando le esecuzioni mobiliari.

Ma anche questi provvedimenti non portarono il desiderato effetto e le cose rimasero allo *statu quo ante*.

Il nuovo progetto di legge, testè sottoposto all'esame del Parlamento, si propone di raggiungere lo scopo con un doppio ordine di disposizioni; le une, dirette a garantire l'erario contro la negligenza dell'esattore; le altre, dirette a facilitare le vendite degli immobili espropriati.

Epperciò l'obbligo fatto all'esattore di procedere su *tutta la proprietà mobiliare* del contribuente e su *tutti gli immobili* da lui posseduti, anche in altro Comune; soltanto quando tutti questi mezzi di esecuzione falliscano, l'immobile sarà devoluto allo Stato.

A facilitare la vendita degli stabili espropriati, il progetto stabilisce che il secondo incanto si apra sul prezzo del primo *diminuito della metà* e non del solo decimo, come prescrivono le vigenti disposizioni. Inoltre, per stimolare la diligenza dell'esattore, questi, nel caso di devoluzione dell'immobile allo Stato, non sarà rimborsato della spesa sostenuta per gli atti esecutivi, ma riceverà soltanto una somma corrispondente al suo credito per imposta e sovraimposta.

Tanto per l'avvenire. A liberare frattanto il Demanio dell'oneroso patrimonio, che si è andato formando dal 1873 in poi, l'on. ministro delle finanze propone:

1. Di facilitare il ritorno alla proprietà privata degli immobili già devoluti allo Stato o che gli perverranno entro il 1893, esonerando gli acquirenti dal pagamento delle tasse di voltura e sugli affari, contro il pagamento di una sola annata di imposta e sovraimposta;

2. Cedere, con esenzione di tassa di voltura e sugli affari, al Comune od alla locale Congregazione di carità gli immobili, pei quali entro un determinato tempo non sia intervenuta domanda d'acquisto o di retrocessione all'antico proprietario.

Ma, affinchè i Comuni e le Congregazioni di carità non abbiano a trovarsi gravati d'un onere, che quasi sempre risulterebbe superiore all'utile, il progetto dispone che questi immobili siano esenti da ogni tributo per tutto il tempo durante il quale rimarranno in loro proprietà.

L'esenzione cesserà, tuttavia, quando sarà attivato il nuovo catasto, ordinato dalla legge del 1881.

Questa l'economia del progetto, dal quale il Governo si attende il beneficio delle L. 206,965 che annualmente paga per corrisposta comunale e provinciale degli immobili devoluti allo Stato; la graduale sparizione della piaga delle devoluzioni e la liquidazione del non invidiato patrimonio, che per questa via si è venuto costituendo il Demanio dello stato.

***

Costruzione di strade nazionali e provinciali. Con la legge del 30 dicembre 1888 nei due esercizi 1892-93 e 1893-94 si dovrebbero spendere in costruzione di strade nazionali e provinciali L. 23,306,540, ripartite tra i due esercizi come in appresso:

1892-93 L. 12,093,500.
1893-94 » 11,213,040.

A queste somme si sarebbero dovute aggiungere ora altre L. 8,680,332 per maggiori bisogni, sopravvenuti durante il corso dei lavori, portando per conseguenza lo stanziamento complessivo del biennio a L. 31,936,872.

In realtà il maggior fabbisogno in aumento delle previsioni del 1888 [illegible] a L. 16,814,005, ma di esso L. 8,133,683 furono stanziate già nei bilanci 1890-91 e 1891-92; sicchè resta a provvedersi alle sole L. 8,680,822 predette.

A questo fine risponde il progetto, presentato alla Camera, con il quale si domanda:

primo, di concedere questi maggiori fondi;

secondo, di limitare, in considerazione dello stato generale del bilancio, gli stanziamenti per il biennio in parola a sole L. 19,495,021, rinviando ai futuri esercizi le residue L. 12,491,841.

Con questa somma il Ministero è persuaso di fronteggiare la spesa per i contratti in corso e per le opere più urgenti.

Ecco il riparto degli stanziamenti per provincia:

	1892-93	*1893-94*
Aquila	142,893	99,500
Ascoli	34,762	20,000
Avellino	16,792	—
Belluno	81,919	—
Benevento	123,662	60,000
Bologna	10,621	—
Brescia	—	70,000
Cagliari	—	140,000
Caltanissetta	177,295	133,443
Campobasso	1,725,447	1,086,481
Caserta	106,784	73,000
Catania	—	97,000
Catanzaro	388,390	110,000
Chieti	67,225	112,000
Cosenza	560,702	947,430
Cuneo	84,928	—
Ferrara	—	135,000
Girgenti	18,484	50,392
Livorno	—	21,000
Massa	—	243,000
Messina	481,191	176,000
Napoli	33,495	—
Palermo	7,444	—
Parma	17,400	—
Perugia	40,000	100,000
Potenza	1,038,824	1,225,086
Reggio Cal.	109,897	56,000
Reggio Em.	140,009	138,700
Roma	65,667	—
Salerno	251,724	203,000
Teramo	193,946	87,736
Udine	8,203	—
Totale	5,917,624	5,507,808

Nessuno stanziamento è proposto nel biennio 1892-94 per le altre trentasette provincie del Regno.

La differenza di L. 3,577,397 nel bilancio 1892-1893 e quella di L. 4,492,192 nel bilancio successivo rappresentano la somma da pagarsi per spese di personale e di trasferte, per sussidi e concorso dello Stato alle strade direttamente costruite dalle provincie.

Politica e diplomazia

(S) **Londra**, 6. — Si annunzia che Sir G. Petre, ministro a Lisbona, informò il *Foreign Office* della sua intenzione di abbandonare immediatamente il servizio diplomatico.

(S) **Vienna**, 6. — E' morto oggi il generale Principe Gustavo di Sassonia-Weimar (1).

(1) Era nato a Zeewerghem, presso Gand, il 28 giugno 1827 ed era cugino del granduca regnante. Apparteneva all'esercito austriaco col grado di Feld-maresciallo in riposo. (N. d. D.)

(N) **Parigi**, 6, 2 pom. — Hanno avuto luogo, in Tunisi, i solenni funerali della moglie del Bey, morta giorni sono.

(N) **Parigi**, 6, 3 pom. — Il signor Patrimonio, ministro di Francia a Belgrado, ha ricevuto le insegne di Grande ufficiale dell'ordine dell'Aquila bianca.

(N) **Bucarest**, 6, 2.10 pom. — Il Re e il Principe ereditario sono aspettati qui di ritorno verso il 20 corrente.

(N) **Londra**, 6, 2.40 pom. — Il principe Cristiano di Schleswig Holstein ha potuto lasciare la camera oscura, dove era stato confinato dopo la operazione dell'occhio.

— Si dice che Stanley, il celebre esploratore, che è di nazionalità inglese, abbia intenzione di presentarsi candidato alla Camera dei Comuni nelle future elezioni generali.

(S) **Londra**, 6 — La nomina di Sir H. Drummond-Wolff ad ambasciatore a Costantinopoli, è problematica.

Si crede che il Governo sceglierà piuttosto per l'Ambasciata di Costantinopoli Sir E. J. Monson, ministro ad Atene, ovvero Sir F. C. Ford, ambasciatore a Madrid, oppure il marchese di Lansdowne, vicerè delle Indie.

(N) **Vienna**, 6, 2,40 pom. — Si ha da Belgrado che il signor Grouitch ha rifiutato il mandato offertogli dalla Reggenza, di formare un nuovo Ministero.

PER LA BULGARIA

Dicemmo ieri che la politica italiana del conte di Robilant rispetto alla Bulgaria parve spinta un po' troppo innanzi: che dall'on. Crispi era stata rimessa negli ultimi tempi sopra un indirizzo positivo e che avendo i risultati corrisposto, non vi è alcuna ragione di modificarlo.

L'apprezzamento circa la misura della politica seguita dal conte di Robilant ci ha procurata la seguente lettera dell'on. Cappelli, che fu, come è noto, collaboratore alla Consulta del compianto generale.

Al sig. Direttore del *Popolo Romano*,

Roma, 6 gennaio 1892.

Signor Direttore,

Nell'articolo « Politica Orientale » del *Popolo Romano* di stamane leggo: « La politica italiana che il conte di Robilant aveva, rispetto alla Bulgaria, spinta un po' troppo innanzi... fu rimessa negli ultimi tempi dall'on. Crispi sopra un indirizzo positivo... »

Questo apprezzamento non è giusto, ma poichè quel che la generalità del pubblico rammenta, il discorso tenuto alla Camera dal conte di Robilant il 28 nov. 1886, nella parte che riferivasi alla Bulgaria e al principe Alessandro potrebbe sembrare giustificarlo, esco dalla mia riserva abituale, acciò il paese renda alla memoria del Robilant la giustizia che gli è dovuta. Quel discorso fu preceduto dal *Libro Verde*, presentato il 23 novembre 1886, e si riferiva ad esso; un giudizio esatto sulla politica del Robilant nelle cose bulgare non può formarsi che tenendo presente il complesso di quei documenti.

La suscettibilità della giovane Bulgaria giustamente eccitata dalla abdicazione che al principe Alessandro aveva imposta la Russia, l'ambizione di questa potenza resa più ardita da quell'insperato successo, i ragionevoli timori dell'Austria, le gelosie non nascoste dell'Inghilterra, l'attenzione della Germania, rendevano nell'autunno 1886 spinosissima la questione bulgara, e ne facevano un pericolo per la pace europea, nonchè per lo svolgimento e per la stessa esistenza dei piccoli Stati balcanici.

Il conte di Robilant seppe con l'altezza del suo senso politico prendere immediatamente una posizione quasi di arbitro e di paciere fra le potenze rivali, e, cosa degna di nota, oggi, a più di cinque anni di distanza, la questione non è ancora uscita dai cancelli, nei quali egli seppe rinchiuderla, sostenendo la parte vera e combattendo la parte falsa, che esisteva nelle pretese dei diversi Stati interessati.

Perchè di ciò Ella si persuada, La prego di rileggere i dispacci di quel Libro Verde, segnatamente quelli che portano i n.i 30, 31, 40, 54, 65, 71, e in particolar modo poi, i magistrali dispacci nº 32 e 45 delli 8 e 22 ottobre 86.

Il seguito dell'articolo del *Popolo Romano*, nel quale si manifesta quale, a parere dello scrittore, sia la politica giusta, che fu poi quella che tenne l'on. Crispi, è tutto, quasi frase per frase, contenuto in quei dispacci, e se lo spazio me lo consentisse potrei fare il curioso raffronto; ma con le indicazioni che ho dato chi ne abbia desiderio potrà fare quel raffronto da sè.

L'on. Crispi ha trovato, anche in questa quistione, una politica saviamente e altamente diretta: ne ha seguito le linee, e ciò fa grande onore a quell'uomo di Stato; ogni novità non poteva essere che un vanitoso errore, anche perchè quando il Crispi giunse al Ministero la questione non era più nello stato acuto.

Questo per altro non deve renderci meno giusti verso colui che quell'indirizzo seppe dare non solo alla politica italiana, ma, possiamo dirlo con verità, alla politica europea, quando la questione bulgara era ancora tenebrosa e pericolosa.

Voglia gradire i miei distinti ossequi.

Devotissimo
B. Cappelli.

L'on. Cappelli trova un curioso raffronto fra le brevi considerazioni da noi esposte sulla politica italiana in Bulgaria e le frasi dei dispacci Robilant.

Ciò vorrà dire che i genii s'incontrano (*sic*), giacchè per esprimere quei concetti, in verità molto semplici, non c'era bisogno davvero di ricorrere colla memoria ai dispacci Robilant del 1886.

Del resto, noi comprendiamo la nobiltà dell'atto dell'on. Cappelli e senza nulla togliere ai meriti del conte Robilant, che non abbiamo mai posti in dubbio, ci limitiamo a conchiudere che nella politica balcanica bisogna mantenersi nell'indirizzo fin qui seguito.

CORRIERE AFRICANO

Ras Mangascià il Pretendente.

(Continuaz. e fine, vedi num. di ieri)

Kessad-Ekà sul Mareb, 9 dicembre - Ricorderete che uno dei capoversi del trattato di Uccialli, allo scopo di eliminare qualunque pericolo dal lato del Tigrè rispetto allo Scioa, assegnava a Degiacc Mesciascià, uno scioano, congiunto dell'Imperatore, in governo le provincie dell'Okule-Kusai e del Saraè e le città tigrine di Adua e Axum. Secondo l'ingegnoso concetto dell'on. Antonelli, Degiacc Mesciascià, servitore devoto dell'imperatore, messo nel cuore del Tigrè a governare una grossa porzione di territorio, doveva servire di anello di congiunzione fra il Tigrè e lo Scioa, attutire le discordie latenti, smussare le difficoltà nascenti ed essere anche per noi italiani una garanzia permanente di sicurezza al confine di un paese considerato fino allora come nemico quasi inconciliabile.

Le intenzioni erano ottime e l'espediente abilissimo. Però Mesciascià non corrispose alle speranze concepite. Naturalmente nel Tigrè venne accolto con una malcelata ostilità, che non si manifestò subito per l'influenza ancora viva dell'Imperatore. I tigrini non potevano certo vedere di buon occhio questo scioano che s'installava nel loro paese e che assumeva il governo delle città più considerevoli del Tigrè, compresa la città santa, il reliquiario di tutta l'Etiopia, Axum.

Per Mangascià era una nuova ferita al suo orgoglio; per Alula una provocazione di colui che egli ha battezzato « l'inutile, l'imbelle scioano » (Menelik). E Mesciascià fece di tutto per rendersi sempre più odioso.

Mentre per reggersi sarebbe stato indispensabile accortezza squisita, tatto sommo, vigoria maschia di carattere, Mesciascià debole, infingardo, intrigante, pecorone, inconscio della formidabile resistenza oppostagli specialmente da Alula, in breve si trovò solo, esautorato, strumento di maggiori discordie, di attriti più acuti e pericolosi. E non seppe nemmanco accettare la lotta. Quando credette minacciata la sua incolumità personale, da coniglio spaurito, scappò sul territorio italiano ad implorare protezione.

Il capitano De Martino, che l'on. Antonelli gli aveva messo ai fianchi, si rifiutò di abbandonare Adua, come pretendeva il Mesciascià, e rese un segnalato servizio all'Italia. La solidarietà con l'infantile inettitudine del Mesciascià, ci avrebbe forse chiuso definitivamente il Tigrè. Viceversa l'atto dignitoso del De Martino, segnò il primo passo nella via dell'amicizia fra il Tigrè e l'Italia. Mangascià e Alula furono riconoscenti al rappresentante italiano di avere sconfessato un volgare seminatore di zizzania e istigatore di torbidi intestini.

Da questo momento fra il Tigrè e lo Scioa, fra Mangascià e l'Imperatore, fu rotta definitivamente. Mesciascià, incuorato un po' dal governo di Massaua, provò a ritornare nel Tigrè, ma dopo pochi mesi fu costretto a svignarsela di nuovo, e stavolta riparò, scornato ed avvilito, nello Scioa, presso l'imperatore. Il quale ha invano richiamato all'obbedienza Mangascià; questi ha rifiutato persino l'annuo ossequio formale. Così non mancano più che le ostilità dichiarate e siamo alla guerra. La miseria del Tigrè e la debolezza di Menelik la protrarranno di mesi, o se volete di anni; ma se non intervengono avvenimenti sbalorditivi a spostare la situazione, la guerra è inevitabile.

Io credo che il Tigrè per il primo, per realizzare l'antico sogno della sua indipendenza, impugnerà le armi. E sarà una lotta decisiva, corpo a corpo. Per Menelik non si tratta solamente del Tigrè perduto già di fatto; una sconfitta significherebbe per lui probabilmente la perdita del trono d'Abissinia. E Mangascià non è più l'aspirante alla corona autonoma, indipendente tigrina; ma il figlio di Giovanni Kassa, il pretendente allo scettro imperiale della tribù di Giuda. Quale sarà la soluzione dell'intricato, impenetrabile problema?

Nessuno lo può dire con esattezza... soluzioni. L'Africa, e in ispecie l'Abissinia, rimangono sempre più inesplicabili e tenebrose. Sembrano sfuggire alla legge comune delle cose e degli uomini. Un solo fenomeno appare evidente: la decadenza spaventosa della razza abissina. E' tutto uno sfacelo immane, una distruzione galoppante, fatale. Da chi sarà sostituita, quando per la stessa opera sua sarà scomparsa? Altro punto interrogativo al quale scienza, dottrina, ragione non hanno ancora saputo rispondere.

***

Ras Mangascià ha virtù morali intellettuali per raggiungere l'altissima meta che si è prefisso, e nella peggiore ipotesi, per cadere onoratamente, dignitosamente? I tigrini lo affermano, e questa affezione, cieca devozione del popolo più fiero di Abissinia per il pretendente è un poderoso elemento di forza e può trasformarsi nel massimo coefficiente del successo.

Dicono che per qualità militari ricordi suo padre; io mi permetto di dubitarne. L'unica prova l'avrebbe data a Matemma, riuscendo egli solo fra il rovescio generale, a sconfiggere brillantemente parte del nemico; ma quest'episodio anche accettato nella sua versione evidentemente iperbolica, non basta per presagire in lui un condottiero eccezionale.

Vedendolo, la prima impressione che se ne riceve, è la negazione precisa del soldatesco, del marziale. Ma le apparenze ingannano, insegna il proverbio, e in omaggio alla sapienza popolare teniamo in sospensiva il giudizio fino alla testimonianza dei fatti che non tarderanno. Constato però un particolare significativo: Mangascià ama fino all'idolatria tre cose: le donne, lo *champagne* e i profumi. Per le donne passi, è giovane (28 anni) esuberante di vita, galante per temperamento e almeno in questo si rassomiglia a Re Giovanni, il cavaliere più fortunato e impenitente dei sette regni d'Etiopia. Per lo *champagne* e i profumi è un'altra faccenda. Parrebbe che il pretendente più che i rischi, i disagi, le privazioni del mestiere delle armi, preferisca la giocondità scapigliata del ditirambo e le cure voluttuose, raffinate della *toilette*.

Insomma mi sbaglierò, ma c'è nel signore tigrino più il carattere del gaudente che la fiera baldanza della sua razza. E poi ha un altro debole Mangascià: tiene molto ad essere bello e, strano, ad essere *bianco*.

Bello può dirsi, se così gli piace. Di una bellezza un po' eteroclita, insignificante, ma che può scusare la sua vanità. Ma *bianco* poi, via, con quel colore olivastro opaco, affumicato, è una pretesa troppo arrischiata. Volete avere uno schizzo riassuntivo e rassomigliantissimo di Mangascià? Figuratevi un mandarino chinese con un po' più di regolarità nei lineamenti; un cappello di paglia da pievano in testa, una barbettina rada appuntita invece dei baffi spioventi; tre grosse treccie lucide incerottate al posto del codino, ed avrete il puppazzetto. Del resto, la figura nell'insieme è distinta, signorile. Ha un'aria di noncuranza di benignità, di degnazione, veramente imperiale.

La *posa* studiatamente austera, il sorriso breve appena accennato, la parola secca, laconica in forma di comando, la rigorosa osservanza del cerimoniale di Corte, indicano che il giovanotto ha preso sul serio la sua parte di Ras e di pretendente. Ed è preso sul serio da tutti i più alti dignitari tigrini, cominciando dal suo secondo padre, tutore, consigliere Alula, che gli siede ai piedi, quasi prostrato in un'attitudine di venerazione profonda.

Porta, come già scrissi, costantemente una mantellina di raso nero bordata in oro; è il segno del lutto che dalla morte del padre si è imposto per un triennio, e che ha sempre osservato. Non ha mai vestite le insegne di gala del Ras supremo; « sono troppo povero » afferma con un'ostentazione di umiltà, curiosissima in lui. Forse in cuor suo aspetta tempi migliori e ben altre insegne. Del resto questa apparente semplicità, questa modestia esteriore, non è farina del suo sacco: vi si riconosce a un miglio di distanza la scuola di Alula, e Mangascià è uno scolaro troppo interessato e intelligente per non trarre profitto dalle amorose lezioni.

Intellettualmente, da bravo tigrino, è di una ignoranza, di una incoltura inverosimili. Conosce quel tanto di amarico sufficiente per tracciare la sua firma, della quale del resto è avarissimo, preferendo il sigillo del comando.

All'infuori delle armi, dei profumi, degli specchi, del vino e di qualche tessuto, non ha idea dell'Europa e della sua civiltà; in una discussione recente fatta sul telegrafo, finì col concludere testualmente: « dato che i pali si parlino l'uno con l'altro, ripetendosi un ragionamento per un percorso enorme, è evidente che li c'entra l'opera del diavolo ».

Gli ultimi a meravigliarsi di queste superstizioni primordiali dobbiamo essere noi che nel medio evo e fino nei secoli più recenti abbiamo visto in casa nostra prodigare roghi, persecuzioni, prigionia per soffocare le cattive arti diaboliche, manifestatesi nelle speculazioni del pensiero e nelle scoperte del genio. E noi avevamo una storia millenaria narrante di due civiltà meravigliose!

Ras Mangascià, se anche l'intelligenza e la tempra sua non sono pari alle sue ambizioni e al posto che temerariamente vuol conquistare nella storia del suo paese, ha una grande fortuna: vive al suo fianco attento e previdente Ras Alula: Ras Alula ancora vegeto, giovanilmente battagliero e nella cui fibra sono trasfusi in gran parte lo spirito elevato e la volontà granitica di Re Giovanni.

Principalmente per questo, solamente per questo, Ras Mangascià può essere l'uomo del domani.

Borelli.

Lavori pubblici e ferrovie

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere intorno ai seguenti affari:

Progetto d'imbancamento dell'argine destro di Adige nelle località Villabona, Malopera e Francavilla (Rovigo).

Progetto d'appalto quinquennale per esercizio di colmata e mantenimento provvisorio delle opere nella bonifica di Policastro (Salerno).

Progetto per l'espropriazione del molino Maltempo per la sistemazione del fosso Lamarrone nella bonifica del Vallo di Diano (Salerno).

Domanda Bavera per maggiore occupazione di spiaggia del lago di Como in Varenna.

Domanda Berti per costruzione di un ponte stabile sul torrente Greve in Comune del Galluzzo (Firenze).

Domanda del nuovo sussidio del Consorzio Mallero per lavori di difesa all'abitato di Sondrio.

Progetti per consolidamento nell'abitato di Pomarico e strade limitrofe (Potenza).

Maggiore spesa da impegnare pei lavori straordinari del porto di Civitavecchia (Roma).

Ricorso del Comune di Corigliano Calabro per essere escluso dal Consorzio per la costruzione della strada obbligatoria Magli-Castrofiano-Aradeo.

Condono di multa all'Impresa Botto, assuntrice di lavori al tronco Pietrapertusa-Pontedecimo nella strada nazionale N. 35 (Genova).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Zerbini per la manutenzione delle opere di verde a destra d'Adige da Rotta Castagnara a Volta Garzaro (Rovigo).

Id. id. dall'Impresa Baranella per manutenzione del tronco fra il ponte Principe e la Crocetta di Larino nella strada nazionale N. 53 (Campobasso).

Id. Id. dall'impresa D'Agostino per riduzione dell'ex convento di S. Domenico in Ariano a carceri giudiziarie (Avellino).

Id. Id. dall'impresa Giannini per la costruzione del 2.o tronco della strada comunale obbligatoria Campagnano-Riola (Bologna).

Aste ed appalti. — Unico incanto per la arginatura destra del Secchia in comune di Concordia (Modena) deliberato a Beniamini Gaetano, con il ribasso del 30,57 per cento sulla somma di L. [illegible].

pagare i sessantacinque... con un sorriso. ...biamo chiederli al babbo, ...ni. ...aremo! E' già molto che ... di una seccatura di cui ... il peso. ... questo modo, Anita po... ...anda che le bruciava le ... — disse — a perdere tan... ...lo, e poi decidendosi ag... ...re? ...due periodi della mia vita ...ollegio, e a venti a Saint... ...etti cento e venti franchi ...uscando sempre tutto a ... emozioni abbia provato ...evo uno spillatico di venti

(*Continua*)

IL GELSOLINO

Dieci o dodici anni fa, in una di quelle mattinate *allegre*, destinate a ricevere e sentire una trentina di persone, a cominciare dal lontano discendente di un cospiratore del 21, che vi termina la storia delle sue lunghe sventure coll'umile richiesta di 10 soldi per sfamarsi, e finire col progettista che vuole persuadervi d'aver trovato il modo di saldare la finanza e rinvigorire l'economia nazionale con un sistema *nuovo* di cartelle, tanto per arricchire... la collezione dei debiti, in una di quelle mattinate, ripeto, mi furono annunziati il cav. Blanchetti e il sig. Scott.

Il Blanchetti era un impiegato a riposo delle finanze o del Commercio, che s'era dato agli affari nuovi, a combinazioni industriali di ogni genere, e il sig. Scott era una specie di ricercatore, d'inventore, d'ideatore.

L'Italia, mi disse senz'altro il Blanchetti, è il paese in Europa che ha la maggior produzione di seta, quindi una estesa coltura del gelso. La seta ribassa; noi abbiamo pensato ad una nuova industria, quella di utilizzare la scorza dei rami potati del gelso, che si buttano sul fuoco, per farne un tessuto, il quale, per resistenza e bellezza, dovrebbe ottenere un largo consumo.

L'idea mi fermò. Era semplice. Dal momento che la seta è prodotta dal baco, che mangia le foglie di gelso, e poichè indiani, chinesi e giapponesi traggono diversi tessuti dalla scorsa di talune piante, è certo che la scorza del gelso dovrebbe offrire una materia pregevole per l'industria tessile.

Non sono competente — risposi ai sigg. Blanchetti e Scott — ma mi pare che l'idea dovrebbe riuscire, nonostante la difficoltà di pelare i rami, difficoltà che incaglia grandemente l'industria del *ramie*; ad ogni modo, prima di parlarne nel *Popolo Romano* ci vuole qualche cosa di pratico, e cioè i capitali per una piccola fabbrica di esperienze, onde vedere i risultati.

— Giustissimo — replicarono i due interlocutori; noi desideriamo appunto che Ella si limiti a fare cortesemente un semplice cenno della cosa, mentre noi pubblicheremo un avviso per la ricerca dei soci capitalisti o promotori.

Feci il cenno: Blanchetti e Scott inserirono il loro avviso economico per la ricerca di socio capitalista di una nuova industria ecc, e da allora in poi non seppi altro.

Soltanto dopo cinque o sei anni tornò da me il Blanchetti ad esporni un progetto per la miniera demaniale di Agordo, ma siccome si trattava di seccare il governo, gli dissi che non potevo interessarmi e frattanto gli chiesi del *gelsolino*, nome simpatico che mi era rimasto impresso perchè consuona con *gelsomino*.

Mi rispose il Blanchetti che ogni tentativo era fallito e non se ne parlò più.

◆◆

Erano dunque trascorsi 10 o 12 anni dalla prima volta in cui avevo sentito parlare del gelsolino, quando l'altro giorno, in una di quelle *solite* mattinate, mi fu annunziato il rappresentante della Casa Pasqualis di Vittorio nel Veneto.

— Venga pure. Sarà un abbonato, pensai fra me, che nel rinnovare l'abbonamento desidera di parlarmi di qualche questione grave.

Mi sbagliai. La carta di visita diceva « prof. G. B. Bandelli » ed era accompagnata dalla commendatizia di un mio amico, funzionario superiore al Min. dell'Agricoltura, il quale mi raccomandava d'interessarmi a quanto desiderava espormi il giovane professore.

Il quale, con molta disinvoltura, depose due cassettine e, sedutosi, mi raccontò come il sig. Pasqualis, uomo ricco ed operoso, avendo letto tanti anni addietro un avviso sul *Popolo Romano* per la ricerca di un socio capitalista per una nuova industria, avesse scritto ai signori Blanchetti e Scott, avesse speso 20 mila lire inutilmente, ma poi, fisso nell'idea di riuscire, si fosse da quattro anni, insieme ai suoi figli, proposto di tentare l'esperimento impiantando una fabbrica pel *gelsolino*.

Con quali risultati, conchiuse il giovane rappresentante, Ella potrà giudicare se vorrà usarmi la cortesia di perdere due minuti. E in ciò dire il mio visitatore aprì le due cassette.

Una conteneva i campioni della filatura e torcitura a cominciare dalla scorza greggia, quale viene staccata dai rami del gelso; l'altra conteneva i campioni di diversi tessuti di lino-gelso, dal più semplice al damascato, con disegni bellissimi.

Inutile soggiungere che fui io allora a trattenere il prof. Bandelli con un mondo di domande sulla preparazione, sulle diverse lavorazioni, sui prezzi e sulle speranze nella lotta di concorrenza cogli altri tessuti similari, come ad es. la juta e il cotone.

Il prof. Bandelli mi diede i maggiori dettagli con molta chiarezza, mi spiegò come la difficoltà da me accennata 10 anni prima e cioè la pelatura della corteccia non fosse stata vinta finora coll'invenzione di qualche macchina speciale, ma che la mano d'opera, impiegando donne e ragazzi, specialmente quando non si può lavorare in campagna, era tale da rendere possibile l'industria. Nella Cina infatti, e nel Giappone, come nell'India, sono le donne, i vecchi e i ragazzi che attendono a scortecciare le piante tessili.

In quanto ai prezzi, data la resistenza del tessuto, non disgiunta dalla bellezza, superiore del doppio agli altri, speravano di poter lottare con vantaggio, specialmente nelle qualità superiori per tappezzeria, mobili, ecc., giacchè i prezzi erano di poco superiori ai tessuti consimili di juta e cotone, ma di una doppia durata.

E qui finì la conversazione, colla promessa che avrei di buon grado parlato del gelsolino, dopo aver avuto dal mio amico dell'Industria alcuni dati, che riassumerò domani.

Intanto ho saputo con piacere che il Ministero del Commercio ha inviato dei campioni di questo nuovo tessuto ai Musei industriali, e che tanto il Re quanto la Regina hanno preso, ordinandone alcune pezze, vivo interesse a questa nuova industria, la quale, ove commercialmente dovesse ottenere i risultati che si sperano ed estendere la produzione ai tessuti inferiori, verrebbe ad offrire un nuovo e notevolissimo beneficio all'agricoltura o indirettamente alla bachicoltura. *ch.*

NOTE AGRARIE

Esperienze enologiche — Il ministro di agricoltura ha ricevuto la Commissione incaricata di studiare il programma da attuare per porre in piena luce la questione dei fermenti nell'esercizio della enologia. Della Commissione fanno parte i signori comm. Miraglia e Pasqui, e professori Cerletti, Cuboni, Ricca-Rotellini, Carlucci, Segapeli, Fonseca, non che i signori marchese Niccolini e cav. Ostini.

Il comm. Miraglia rese conto alla Commissione dell'operato dell'Amministrazione, ed espose i risultati ottenuti non solo dalle esperienze sulla coltura ed applicazione dei fermenti all'enologia, ma ancora sulle ricerche fatte per conoscere l'effetto della temperatura alta sulla conservazione dei vini nelle provincie meridionali.

La Commissione approvò un elenco di raccomandazioni da fare ai produttori di vini meridionali e stabilì il programma di studi e di esperienze pel nuovo anno.

Il cav. Ostini ha portato in seno alla Commissione un largo contributo di studi e di esperienze eseguite nel suo stabilimento di Genzano, specialmente per opera del cav. Tullo Ostini.

Notizie fillosseriche — A motivo delle nevi si dovettero sospendere a Perugia i lavori di distruzione dei vigneti fillosserati. Procedettero invece con alacrità le cure antifillosseriche in Calabria e Sicilia.

Nei comuni di Rosa e di Bortigalli, (Cagliari) la distruzione dei vigneti infetti è pressochè compiuta. I voti delle rappresentanze agrarie cagliaritane e del Consiglio provinciale sono soddisfatti pienamente ed ora apprendiamo che a Cagliari si sta alacremente lavorando per organizzare un serio e minuto servizio di vigilanza onde contrastare il passaggio della fillossera al Sud.

In seguito alle istanze della Società orticola toscana e del municipio di Firenze, il ministero ha limitato il divieto di esportazione dei vegetali e dei concimi da quel comune al solo territorio chiuso. Dalla città chiusa si potranno esportare i concimi vegetali sotto determinate cautele.

In primavera si riprenderanno le esplorazioni antifillosseriche in tutto il comune e saranno ordinate ovunque speciali ispezioni ai vigneti nei quali sono state piantate barbatelle e tralci di viti provenienti dallo stabilimento orticolo Pagliai.

Lo stallone « Melton » — Con decreto del 24 dic. è stato approvato il regolamento per la monta dello stallone « Melton » puro sangue. La tassa di monta è fissata in lire 800; sarà restituita metà della tassa ai proprietari delle cavalle che non restassero fecondate. Per le cavalle non appartenenti notoriamente ad allevatori italiani, la tassa di monta è fissata in lire 1600, rimanendo esclusa qualsiasi restituzione.

Le cavalle da ammettersi potranno essere di puro sangue e di mezzo sangue. Le prime avranno la preferenza. Pel 1892 il numero delle cavalle sarà limitato a 85: ma qualora le condizioni dello stallone lo permettano, questo numero potrà essere aumentato con disposizione ulteriore.

Cura obbligatoria della « diaipis » — Il ministero ha pubblicato l'elenco dei Comuni dei circondari di Lecco e di Como, nei quali è obbligatoria la cura dei gelsi attaccati dalla cocciniglia.

Agro romano — Il progetto di legge dell'on. Chimirri per l'Agro romano, sarà distribuito in questi giorni, senza soffrire ritardo per il passaggio dell'on. ministro all'amministrazione della grazia e giustizia.

Onorificenze pel 1892

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto del 5 gennaio, ha determinato il numero delle onorificenze cavalleresche che si possono conferire per l'anno 1892.

	ORDINE MAURIZIANO					CORONA D'ITALIA				
	G. Cordoni	G. Uffiz.	Commend.	Uffiziali	Cavalieri	G. Cordoni	G. Uffiz.	Commend.	Uffiziali	Cavalieri
Presidenza	3	2	3	6	12	5	8	8	28	60
Esteri	»	»	2	8	16	»	»	4	12	30
Interni	»	»	6	20	70	2	10	42	82	600
Graz. e Giust.	»	1	4	12	35	2	2	10	18	100
Guerra	»	3	6	28	85	3	12	36	55	300
Marina	»	»	2	10	20	»	2	4	12	50
Finanze	»	»	1	8	24	»	1	9	21	92
Tesoro	»	»	2	6	20	»	1	11	16	68
Lav. Pubblici	»	»	1	8	18	»	1	5	10	60
Poste e telegr.	»	»	1	4	8	»	1	4	6	40
Pubb. Istruz.	»	»	1	10	25	»	2	12	20	100
Agricoltura	»	»	1	8	17	»	»	5	20	100
	3	6	30	128	350	12	40	150	300	[illegible]

Atti del Governo

Onorificenze. — Con decreti del 3 furono nominati nell'Ordine della Corona d'Italia:

Motu proprio. Cavaliere, Frigerio nob. Rinaldo, vice pres. della Società degl'impiegati.

Commendatori: Parolini cav. Antonio, ispettore del Genio Civile — Formichi cav. Augusto, capo Divisione — Ducci ing. Carlo, direttore della Società dei *trams* a vapore Roma-Milano-Bologna.

Uffiziali: Desideri cav. Cesare, ispettore della bonifica Agro romano — Mangaldi dott. Vincenzo, Commissario presso istituti di credito — Padoa cav. avv. Achille, id. id.

Cavalieri: Piacentini Tito, proprietario in Roma — Onori Francesco, possidente in Orvieto — Galini Francesco, agricoltore a Paliano.

Istruzione pubblica. — *Onorificenze.* — In occasione del Capo d'anno furono concesse numerose onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo, a commendatori i professori: Ravà, capo sezione al ministero; Padelletti dott. Dino, Reycend ing. Angelo e quelle dei nostri amici prof. Bestagno ad ufficiale, prof. Gennaro Vitaliano, Scialoja Vittorio professore all'Università di Roma e Taverni prof. Romeo, professore all'Università di Catania, a cavalieri.

R. Università. — E' conferito il titolo di professore emerito ai prof. Gamberrini, Ferranti (Bologna), Beltrami (Pavia).

— Cardarelli comm. Antonio, accettate le sue dimissioni di professore ordinario di patologia — Palmieri prof. Luigi è confermato per un triennio come membro del Consiglio direttivo di meteorologia e geodinamica (Napoli).

— Colucci dott. Vincenzo nominato direttore del gabinetto di patologia a Parma.

— Fruscella, economo a Pisa, è destituito dall'ufficio.

Biblioteche. — Sono promossi di classe i bibliotecari:

Podestà barone Bartolomeo, Rossi cav. Luigi, Cappolecchia sac. Giuseppe, Moroni conte Alessandro, Grampini cav. Ottavio.

Pagliani Attilio, sottobibl. di 1.a è nominato bibliotecario di 3.a.

Sono promossi di classe i sottobibliotecari:

Salveraglio Filippo, Frati dott. Carlo, Palumbo Ernesto, Teloni dott. Bruto, Gamurrini Oreste, Cordella Giacomo, Adami Giambattista, Modona Lionello, Bacchi della Lega dott. Alberto.

Canestrelli Giulio, Soldi Giulio, Torri Luigi e Bari dottoressa Teresa, alunni sottobibl. sono nom. sottobibl. di 4.a.

Corti Carlo Alberto, distr. di 2.a è promosso di 1.a, Grifoni Giovanni, distrib. di 3.a è promosso di 2.a classe.

Viola Orazi, Lerro Achille, De Montis Pietro, Pellegri Emilio e Marchiafava Francesco, apprendisti distributori, sono nominati distributori di 3.a classe.

Licei. — Contini Cappri, prof. di storia naturale in aspettativa è richiamato a Sassari.

Consigli scolastici. — Sono nominati consiglieri Magnino Carlo a Caltanissetta e Del Fabro Enrico a Modena.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

—*(Cronaca per telegrafo - Nostro servizio)*—

Mantova, 5 (p. c.) — I rappresentanti di 18 Società mantovane riunite in federazione di 10,000 operai, hanno tenuto una assemblea a San Benedetto Po, per reclamare d'urgenza l'esecuzione dei lavori di arginatura per la bonifica dell'Agro Gonzaghese e Reggiano, rimedio alle precarie condizioni dei piccoli possidenti agricoli.

I rappresentanti operai mandarono copia della loro deliberazione al prefetto e ai deputati della provincia.

Ferrara, 6, ore 13,20. — L'autorità di P. S. ha scoperto una associazione di malfattori, che da qualche tempo, con inaudita audacia, commise parecchie aggressioni.

E' composta per la maggior parte di giovanotti poco più che ventenni. Era organizzata gerarchicamente ed aveva sede in una osteria, dove quasi tutte le sere i malandrini si davano convegno per preparare e concertare i loro misfatti.

Sono stati operati numerosi arresti e dalle prove raccolte si è constatato che i componenti la detta associazione sono appunto quelli che per circa un mese tennero in apprensione la nostra città.

Messina, 6, ore 9,15. — Ieri il regio Commissario lesse al nuovo Consiglio la relazione della sua gestione. Proceduto alla elezione del sindaco, risultò eletto lo stesso regio Commissario, avv. Paolo Spadaro, con 36 voti e 16 schede bianche.

Milano, 6 — Iersera in istretto incognito è giunto il Re di Rumania e scese all'*Hôtel de la Ville*. S. M. riparte oggi a mezzogiorno per Pallanza.

Verona, 6 — Vi fu qui un'altra leggera scossa di terremoto, iersera, alle ore 6,14.

Notizie dalla provincia segnalano leggere scosse a Peschiera, Garda ed Illasi.

Roma, 6 — L'Ufficio Centrale di Meteorologia comunica: « Le scosse di terremoto che furono avvertite iersera nelle provincie di Verona e di Brescia, furono sentite anche a Parma, Modena e Chiavari.

Forlì, 5 (p. c.) — Sono stati inviati d'urgenza rinforzi di carabinieri ed un funzionario di pubblica sicurezza, a Villafranca, in seguito a disordini scoppiati colà per alcune prediche fatte da un missionario in quella chiesa parrocchiale contro i socialisti.

Perugia, 6, ore 16,20. — Manca da ieri Forti Anselmo, negoziante notissimo di Perugia. Si teme che siasi annegato nel Tevere.

— Il Congresso dei Sindaci dell'Umbria e di altre regioni che hanno fatto adesione, avrà luogo qui immancabilmente il 26 corrente.

Savona, 5 (p. c.) — Ecco per sommi capi il contratto col quale la Società Alti Forni e acciaierie di Terni acquista lo stabilimento Tardy e Benech:

1. La Società di Terni paga per le officine e dipendenze, macchine fisse ecc. i terreni alla Foce e fabbricati esistenti la somma di L. 5,000,000.

2. La Società di Terni accetta inoltre tutto il resto dell'attivo dalla Società Tardy e Benech, valutato complessivamente in L. 4,000,000.

3. La somma totale di 9,000,000 sarà pagata nel modo seguente: 1,500,000 in contanti; 4,000,000 mediante obbligazioni 5 0[0 emesse dalla Società acciaierie di Terni, con prima ipoteca su tutto lo stabilimento di Savona; 3,500,000 in tante rate scadenti di tre in tre mesi con interessi del 5 0[0.

4. Le spese di trapasso sono a carico della Società Tardy e Benech e così quelle della moratoria.

Col ricavo della liquidazione concordata si dovranno pagare dagli assuntori tedeschi e svizzeri i debiti privilegiati e gli ipotecari e dare il 35 0[0 ai creditori chirografari e soddisfare le spese della moratoria e del trapasso.

La consegna dello stabilimento alla Società di Terni ha avuto luogo oggi.

Bologna, 6, ore 14,5. — A scongiurare la sospensione dei lavori della ferrovia Bologna-Verona, conseguenza della recente legge sulle spese ferroviarie, la nostra deputazione provinciale ha inviato al ministro dei lavori pubblici una istanza chiedendo la non interruzione dei lavori, ed ha in pari tempo invitato per martedì ad un convegno i senatori e deputati della provincia ed i rappresentanti delle altre provincie e comuni interessati per gli accordi da prendersi all'uopo.

Napoli, 6, ore 18 — L'on. Nicotera è partito alle ore 8,10, salutato alla stazione dalle autorità.

Sono pure partiti per Roma il sindaco Fusco, il segretario Minieri e l'avvocato del municipio Marghieri.

— Domani avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico a questa Corte di Appello.

— L'*influenza* non presenta qui alcuna gravità.

La famiglia del Prefetto, che ne era stata colpita, è ora in convalescenza.

Il segretario del municipio Cammarota è guarito.

— E' gravemente ammalato di bronchite il deputato Agostino Casini. Si recano a visitarlo tutte le notabilità.

— Mi si assicura che il Console generale francese abbia proposto, vista l'importanza degli affari, di istituire a Napoli una Camera di commercio francese.

La proposta, se accettata, verrà attuata subito.

Grosseto, 6, ore 18.15. — A complemento di quanto già vi telegrafai, vi annunzio che gli autori del criminoso attentato contro il palazzo della prefettura furono assicurati alla giustizia.

La giunta municipale, interprete della indignazione dell'intera città, pubblicò un manifesto-protesta, deplorando il misfatto.

L'autorità riscuote generali approvazioni per le pronte misure prese atte a ristabilire la calma nella popolazione.

Torino, 6, ore 22,30 — Questa sera, alle ore dieci, si chiuse brillantemente la festa di beneficenza dell'Albero di Natale, a vantaggio dell'Asilo notturno Umberto.

L'incasso dei giorni passati e quello odierno furono soddisfacenti.

Nel pomeriggio di oggi, la festa fu rallegrata dalla musica, suonata dall'applaudito terzetto dei musicisti ciechi.

Milano, 6, ore 22,40. — Oggi a mezzogiorno, il treno merci 1374, proveniente da Mortara, fermatosi alla nostra stazione di smistamento, passò di pochi metri lo scambio.

Il treno merci 1391, proveniente da Voghera, causa la nebbia, lo investì violentemente. Quattro vagoni di carbone furono fracassati; due locomotive guastate. Miracolosamente tutto il personale rimase salvo.

La linea ferroviaria di circonvallazione si terminerà di sgombrare domani mattina.

— All'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli è morto all'età di sessanta anni, il capitano Giuseppe Molina, uno dei Mille.

Teatri ed Arte

Lirica — *Suzinetta*, opera comica della signora Teresa Guidi, datasi alla Fenice di Napoli, è piaciuta ed è giudicata lavoro geniale, non ostante la sua forma un po' antiquata.

— L'*Edgar*, del maestro Giacomo Puccini, andrà in scena in tre principali teatri, cioè al Regio di Torino, a Ferrara, dove direttore di orchestra è il maestro Carignani, lucchese, ed al Regio di Madrid.

— A Lisbona ha riportato completo successo l'*Otel'o* di Verdi, protagonista Gabrielesco, « Desdemona » la Gabbi, a « Jago » Battistini. Il maestro Mancinelli contribuì molto al successo.

— A Nuova York alla fine di gennaio sarà dato l'*Amico Fritz*, col tenore De Retzkè, il baritono Lassalle, la Eames e la signorina Giulia Ravogli.

— Ecco il programma del teatro dell'Opéra di Parigi:

Salammbò di Reyer; *Hérodiade* di Massenet; *Samson et Dalila* di Saint-Saëns; la *Prise de Troie* di Berlioz; la *Vita per lo Czar* di Glinka; il *Mefistofele* di Boito, e l'*Armida* di Gluck.

Drammatica — La Compagnia veneziana di Giacinto Gallina, stà allestendo al Goldoni di Venezia una fantasia comico-satirica del prof. Ottolenghi, intitolata: *Venezia nel 2400*.

— *Dorina modista*, nuova commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi, recitata dalla Compagnia Sbodio al Carcano di Milano, è giudicata, dalla stampa locale, un lavoro mancato.

— La Duse in Russia fa affari d'oro. L'ultima rappresentazione data a Mosca con la *Signora delle Camelie* fruttò 3500 rubli; l'attrice ebbe fiori, oggetti di valore, ovazioni immense. L'introito complessivo nell'ultima settimana fu di 10,500 rubli. Col 1° gennaio ha cominciato le rappresentazioni a Pietroburgo.

Arte. — La regia galleria di quadri di Berlino ha fatto testè l'acquisto di un quadro del celebre pittore veneziano Giorgione.

Esso rappresenta la testa di un giovane imberbe che assomiglia a quella d'una delle figure del quadro « Il concerto » di Giorgione, che si trova al palazzo Pitti.

— Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo segnala l'esistenza a Kischref, nella Russia meridionale, di una rappresentazione in bassorilievo assai ben conservata della « Gioconda » di Leonardo da Vinci.

Essa fu comprata in Italia dal signor Montferrand, architetto della cattedrale di Sant'Isacco a Pietroburgo ed ora è nelle mani del generale Choumlansky, che ha rifiutato di venderla per 25,000 rubli.

Varie. — Il maestro Luigi Mancinelli ha fatto eseguire con successo, il giorno di Natale, nella chiesa di San Francesco il Grande a Madrid, una sua nuova messa per voci sole, cori e orchestra.

— Il maestro Andrea Messager assunse la direzione della critica musicale del giornale *Paris*, succedendo al defunto Lapommeraye.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Cose americane.

Atlanta, capitale dello Stato di Georgia (Stati Uniti d'America), dove essere una città assai singolare.

L'*Atlanta Constitution* racconta infatti che vi sono degli stabilimenti, di cui non si riscontrano gli eguali in nessun'altra città del mondo.

In uno di questi, che porta il nome di « Happy Moments » (Felici momenti) un individuo per la somma di 10 cents (50 centesimi) può bere tutto il *whisky* che può ingoiare, senza ripigliar fiato, mediante un tubo di gomma elastica del diametro di un pollice.

In un altro stabilimento non si può bere nessun liquido più forte del caffè.

Finalmente ve ne è un terzo dove chi non possegga che un colletto da camicia, può farselo lavare, inamidare e stirare, mentre gli si dà a leggere un giornale per ingannare il tempo.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 7 Gennaio 1892 — S. Luciano m. P. Q.

Leva il sole alle ore 7.30 m. — Tramonta alle 4.48 s.
Leva la luna alle ore 0.0 m. — Tramonta alle 0.6 m.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Spada dalle 10 alle 2 - Galleria di S. Luca dall'1 alle 3 - Galleria di S. Giovanni Laterano dalle ore 9 alle 2 - Museo Vaticano, Egizio Etrusco, Galleria dei Candelabri e Arazzi, Loggie, Pinacoteca, ecc. dalle 9 alle 3, ingr. lib. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, (ingr. cent. 50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingr. L. 1) — Museo Boncompagni Ludovisi (Palazzo Piombino) dalle 9 alle 5. Il teatro di Sauro in Via Merulana.

Castel S. Angelo. I biglietti al comando della divisione, alla Pilotta.

Catacombe di S. Agnese, fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, quelle di S. Calisto e quelle di S. Sebastiano, entrambe fuori Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pom. dei giorni festivi.

Il Palazzo Reale e le Scuderie reali visibili dalle 12 alle 3. I biglietti per il palazzo si possono ritirare al Ministero della Real Casa dalle 10 alle 12 via Venti Settembre, per le scuderie dal gran Scudiere via della Dateria palazzo S. Felice.

Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12.

Foro Romano dalle 7 ant. al tramonto.

Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11 ant. (permesso in sacrestia).

Il giardino, il museo, le rovine del Palatino, le Terme di Caracalla, di Tito, e la casa di Nerone (ingr. L. 1).

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Croce* e dalle 9 ant. alle 3 pom.

SCIARADA.

La donna che l'*intero*
D'amor sente nell'*altro*,
Si adorna col *primiero*
Si abbella più che può.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
FRANGIA.

Alle ore 8 pom. del 5 corrente spirava nel bacio del Signore, munita di tutti i conforti religiosi

GUENDALINA CECCHINI-LECCE

rapita, in pochi giorni, da fiero male, all'amore tenerissimo del consorte che, oltremodo dolente, ne piange l'immatura perdita.

Modello splendidissimo di moglie, madre, figlia e sorella, sia pace alla bell'anima sua e ne infonda, altresì, dal cielo ove risiede, all'inconsolabile marito unica guida e sostegno di due angeletti dolce ricordo del troppo presto troncato Imeneo.

Il funere 7 corr. ore 10,30 ant. nella chiesa parrochiale dei SS. Cosma e Damiano.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 11,7 — minimo 8,9.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Monterotondo - Ospedale - Respinge la proposta di mutuo di L. 12,000 a Silvestrini Orazio.

Ischia di Castro - Congr. di carità - Autorizza la dilazione pel pagamento del debito Baldeschi.

Roma - Università scalpellini - Dà parere favorevole per l'applicazione dell'art. 11 della legge 20 luglio 1890.

Monterotondo - Ospedale - Autorizza obbligo di rinvestimento l'esazione del mutuo Vitali.

Roma - Congr. di carità - Dà parere favorevole per l'approvazione dello Statuto per il Legato dotalizio De Romanis.

Nepi - Confrat. Gonfalone ed Ospedale - Respinge la proposta riduzione del canone sulla casa aggiudicata a Pietro Musotti.

Viterbo - Osped. Div. Provvidenza - Ordina la licitazione privata per la fornitura dei commestibili.

Viterbo - Congr. di carità, Monte di Pietà, Ospizio dei Vecchi - Approva il regolamento interno.

Viterbo - Ospizio dei Vecchi - Autorizza il giudizio contro Tosoni Francesco.

Nepi - Confrat. Gonfalone ed Ospedale - Approva il capitolato per l'esattoria.

Viterbo: Ospizio Vecchi - Frosinone: M. Frumentario - Arnara: Monte di prestanze agrario - Roma: O. P. Regina Margherita - Montefiascone: O. P. Filosoni, Orfan. femm., Ospedale dei poveri - Frascati: O. P. Sorelle Carità, O. P. Paris, O. P. S. Filippo Neri - Veroli: O. P. Mobili - Serrone: M. Frumentario - Licenza: M. Frumentario - Montefiascone: O. P. Monte Maritaggio, O. P. Gallinari, M. Frumentario - Approva il bilancio preventivo 1892.

Montefiascone: Monte di Pietà, Pio Legato Nardini - Frosinone: M. Scapitta, O. P. Soldatelli - Frascati: Orfan. Micara - Respinge per modificazioni il bilancio preventivo 1892.

Veroli - Orfan. femminile Filonardi - Approva il consuntivo 1890.

Il Comune e i vetturini — Ieri si è in Giunta parlato dello sciopero dei vetturini e si è conchiuso giustamente che il municipio doveva richiedere alla Società degli omnibus di mettere in servizio tutte le vetture chiuse che ha e contribuire nei modi possibili a rendere meno sensibile alla cittadinanza l'effetto dello sciopero dei vetturini, che sarebbe stato davvero insensibile se in questi due giorni non avesse piovuto.

In quanto al togliere le licenze, non è in facoltà del Comune, giacchè, com'è noto, l'abilitazione all'esercizio viene data dalla questura, mentre la decadenza dalla patente, avviene soltanto nel caso in cui per qualunque motivo la vettura stia otto giorni senza presentarsi al luogo designatole.

Per la discussione della convenzione cogli omnibus la Giunta ha stabilito opportunamente di mantener fermo il suo ordine del giorno per la prossima seduta, senza allarmarsi, nè cedere a pressioni di sorta e senza ricorrere a misure coercitive.

E questa, secondo noi, è l'attitudine più conveniente e dignitosa, e il Consiglio farà bene a sollecitare la definizione senza sospensive o rinvii che farebbero una pessima impressione nell'opinione pubblica, generalmente indignata perchè lo sciopero, che dopo tutto si risolve a danno dei vetturini laboriosi, non ha alcuna giustificazione, dal momento che i vetturini potevano benissimo esporre le loro domande al Consiglio, senza scioperare.

Epifania. — Giornata peggiore non s'è avuta dacchè siamo entrati nella cattiva stagione.

Acqua a catinelle, minaccia di inondazione del Tevere, sciopero di vetturini — chi poteva restare in casa c'è rimasto, e chi ne è dovuto uscire per necessità, ha sbrigato in fretta gli affari propri ed è tornato a casa.

Peccato, peccato davvero, chè nei negozi più belli, c'erano esposizioni stupende, complete, di cose bellissime, attraenti. In piazza Navona, tanti poveri diavoli di venditori aspettavano, sotto le baracche grondanti, i compratori che non venivano.

Il frastuono c'è stato ed anche, conseguenza inevitabile, qualche scambio di scappaccioni fra quelli che soffiavano negli strumenti assordanti e quelli che se li sentivano soffiar nelle orecchie; però l'Epifania del 1892 tutto insieme è stata una gran brutta Epifania!

Per derisione nelle ultime ore della sera, il tempo si è rimesso al buono; a mezzanotte c'era chiaro di luna ed uno splendido stellato.

Per Vittorio Emanuele. — Oggi e domani, nel negozio F. A. Cagiati, al Corso, rimarrà esposta la corona artistica che per iniziativa dei veterani 1848-49 verrà deposta sulla tomba del Gran Re, la mattina del 9 corrente.

R. Università. — Il signor Filippo Bottazzi (Lecce) studente del quinto anno di medicina ha vinto anche quest'anno, per la terza volta, il premio di L. 1000 della fondazione Rolli.

Tiro a segno nazionale. — Elenco dei premiati nella gara comunale:

CATEGORIA I. Gara d'onore: 1. Calcaprina Attilio, quadro ad olio, dono del municipio di Roma - 2. Magagnini cav. Arturo, rivoltella americana, dono del presidente della Società.

CATEGORIA II. Riparti, scuole, medaglia d'argento: Nataletti Filippo, Zilio Grandi Giorgio.

Med. di bronzo: Bontempelli Augusto, Galimberti Adolfo, Alberici Enea, Rinaldi Rinaldo, Rinaldi Filippo, Sgambati Oreste, Danesi Giulio, Quattrocchi Alessandro, Rinaldi Attilio, Lazzè Giuseppe, Corsi Carlo, Helbig Demetrio, Rossi Alfredo, Mauri Alessandro, Monteverde Aurelio, Bastianini Ettore.

Milizia. Med. d'argento: Magagnini cav. Arturo, Flavini Alessandro, Donzanti Oreste, Calcaprina Attilio, Carducci Salvatore, Salvadori Riccardo, Livini Licinio, Battisti Pietro, Zecca Augusto, Lucentini Salvatore, Onofri Vincenzo, Tavelli Luigi, Borgogelli Guido, Rinaldi Pio, Tecchi Giuseppe, Traversa Paolo, Bassoni Enrico.

Med. di bronzo: Gandenzi Domenico, Fratoddi Giuseppe, Bonaccelli Guglielmo, Ciccarello Giuseppe, Megliola Raffaele, Giuliozzi Giuseppe, Grassi Alfonso, Rastelli Carlo, Fede Tancredi, Bertollini Adriano, Villetti Roberto, Meneddu Carboni Pietro, Caffoni Tito, Paoli Nicola, Ragni Augusto, Onofri Luigi, Alegiani Giov. Batt., Gantlieri Pietro, Caviglioli Paolo, Rolli Roberto, Righi Alessandro, Ciotorani Ettore.

Libero. Med. d'argento: Pavoni cav. Giuseppe, Guglielmi cav. Giovanni, Di Tullio Giovanni, Bonaldo Secondo, Sagnotti Ludovico, Riva Emilio.

Med. di bronzo: Tinagli Alberto, Mengarini Alessandro, cav. Brunetti Timoleone, Grandi Achille.

Esercito. Med. d'argento: Manglone Francesco, furiere maggiore 11. cavalleria, Pagliucchi Arcangelo, soldato 5. fanteria, Samalerio Luigi, soldato 16. fanteria.

Med. di bronzo: Balbi Lodovico, carabiniere legione allievi, Cerasi Amedeo, furiere 5. fanteria, Chiari Luigi, cap. maggiore 16. fanteria, Franzoni Giovanni, cap. magg. 16. fanteria, Sistilli Antonio, soldato 5. fanteria, Bargellini Raffaele, cap. magg. 5. fanteria.

CATEGORIA III. Collettiva: 1. Calcaprina Attilio, punti 54, graduatoria 25, lire 100 in oro - 2. Magagnini cav. Arturo, p. 52, gr. 24, lire 75 in oro - Donzanti Oreste, p. 50 gr. 22, fucile Wetterly - 4. Megliola Raffaele, p. 49, gr. 21, orologio d'argento - 5. Nataletti Filippo, p. 49, gr. 21, rivoltella d'ordinanza - 6. Bertoletti Adriano, p. 49, gr. 19 - 7. Tavelli Luigi, p. 49, gr. 19 - 8. Garducci Salvatore, p. 47, gr. 21 - 9. Zilio Grandi Giorgio, p. 46, gr. 20 - 10. Bonacelli Guglielmo, p. 45, gr. 21 - 11. Caffoni Tito, p. 45, gr. 18 - 12. Lucentini Salvatore, p. 44, gr. 20, med. d'argento.

CATEGORIA IV. Fuoco accelerato: 1. Sagnotti Ludovico p. 3252, med. d'oro - 2. Villetti Roberto p. 2739, medaglia d'argento - 3. Lang avv. cav. Filippo, p. 2356, med. d'arg.

CATEGORIA V. Bersaglio ridotto: 1. Calcaprina Attilio, p. 54, lire 40 - 2. Magagnini cav. Arturo, p. 50, lire 20.

CATEGORIA VI. Armi speciali: Rinaldi Pio, p. 57, L. 22,60.

CATEGORIA VII. Sez. I. Rivoltella speciale: Borgogelli prof. Guido, p. 107, lire 10,60 - Sezione II. Rivoltella d'ordinanza: 1. Tavelli Luigi, p. 102, cartella in peluche, dono del consigliere comunale comm. Silvestri - 2. Traversa Paolo, p. 95, medaglia d'argento.

CATEGORIA VIII. Gara d'incoraggiamento: Rossi Getulio, p. 25, med. d'oro - Fratoda Giuseppe p. 24 - De Rossi Dario, p. 23 - Ciovacco Silvestro, p. 21 - Caprara Giandomenico, p. 20, medaglia d'argento - Fornari Guido, p. 17 - Cocchi Emidio, p. 16 - Rinaldi Giovanni, p. 14, medaglia di bronzo.

— La Gara comunale della Società di Montecelio, che, causa il cattivo tempo, non ebbe luogo domenica 3 gennaio, è stata rimandata a domenica prossima.

La befana all'*Umberto*. — Il tempo orribile e lo sciopero dei vetturini han guastato in parte la festa.

Il concorso del pubblico pagante non fu, relativamente, scarso, ma certo sarebbe stato assai maggiore, se il bel tempo lo avesse favorito.

L'affollamento fu enorme invece nello stretto vicolo Soderini dove migliaia di bambini poveri ed altrettante donne si pigiavano per entrar primi a ricevere i doni. Naturalmente nè seguirono momenti di gran confusione — qualche donna si sentì male — una fu presa dai dolori del parto, ed, accolta nella vettura di una signora che passava, fu condotta via.

Parecchi bambini si perdettero nella folla, ma dalle guardie e dai vigili furono tutti riaccompagnati a casa o riconsegnati ai parenti.

La confusione ed il timore di rimanere schiacciati fece allontanar molti e perciò qualcuno arrivò a reclamare i doni, a distribuzione finita. Quindi proteste di donne e chiasso nella strada.

Entro l'anfiteatro, le signore e i signori del Comitato, coadiuvati dagli agenti della forza pubblica e dai vigili, dovettero faticare enormemente per distribuire con ordine i 20,000 oggetti, a quella fiumana vivente che passava inesauribile. La distribuzione, cominciata alle 10 precise, durò sin dopo le 2 1[2.

Vi furono episodi pietosi ed episodi commoventi.

A preparar tutto per far procedere le cose in ordine, dovettero lavorare nottate intere, parecchi dei signori del Comitato e specialmente il segretario signor C. L. Dotti, il cav. Guerra ed altri.

Quelli che hanno dovuto attender pigiati sotto la pioggia parecchie ore, prima d'aver libero il passo, facevano un chiasso d'inferno; la gente si stendeva sino a piazza degli Otto Cantoni e fino a S. Carlo al Corso. Anche dentro il teatro il chiasso era molto; tanto che si pensò a licenziar le due musiche, per diminuire il frastuono.

Ebbero regali variati (oggetti di vestiario, commestibili e balocchi) oltre seimila bambini!

L'agitazione dei vetturini. — Anche ieri è perdurato lo sciopero generale dei vetturini.

Si è supplito, alla meglio, mettendo in giro le cittadine della Società degli Omnibus. A cassetta, accanto al conduttore, era una guardia di P. S. Altre vetture erano guidate da agenti di P. S. in borghese. Se i vetturini persistessero nella inconsulta idea dello sciopero, la Questura oggi metterà a disposizione dei padroni di vetture, tutti gli agenti propri che sappiano guidare un cavallo.

Così si fece, in caso identico, nel 1885.

La mancanza di botti, colla incessante pioggia di ieri, non tornò certo comoda alla cittadinanza e non è davvero con questo sistema, che i vetturini renderanno simpatica la loro causa.

Chi ci ha guadagnato è proprio la Società degli Omnibus, contro la quale gli scioperanti vorrebbero protestare; i trams e gli omnibus han girato sino a tarda ora in gran numero, sempre al completo, pur riuscendo insufficienti al movimento della popolazione.

Disordini e violenze, mercè l'ottimo servizio di forza pubblica, ieri non se ne ebbero a deplorare.

L'altra sera, i soliti prepotenti vollero imporre ai cocchieri dei *coupé* del Circolo della Caccia, di lasciare il servizio e tagliarono anche le tirelle ad una vettura, ma, al sopraggiungere delle guardie, scapparono.

A cassetta dei *coupé* stessi, rimasero per tutta la notte guardie di questura.

Una Commissione di vetturini, ieri sera, si è accordata col Questore, per un comizio a porte chiuse che verrà tenuto stamane alle 7 all'*Eldorado*, nel quale i vetturini decideranno definitivamente il da farsi.

La Commissione era composta dei proprietari di vetture Agostino Giannetti, Pietro Magliocchetti e Luigi Ferroni, e dei vetturini Cesare Pozzonelli, Federico Ceresani, Luigi Martaroli, Antonio Fossa, Umberto Simi e Luigi Caprara.

Ier sera e questa notte continuarono a girare le pochissime vetture della Società Omnibus con a cassetta guardie municipali e di P. S. Nessun disordine nelle ore notturne.

La piena del Tevere — Dalla notte di ieri, il Tevere, in seguito alle incessanti pioggie degli scorsi giorni, è in gran piena.

Ieri, alle 5, l'acqua saliva fino quasi a livello della via di Ripetta e cominciava ad allagare il Pantheon.

Naturalmente le costruzioni laterali al Pantheon e tutti i lavori del Lungo Tevere sono sommersi; parecchi sotterranei e cantine vennero ieri sera invasi dall'acqua.

La campagna è inondata per largo raggio all'ingiro e la corrente, impetuosa, trasporta tronchi d'alberi e cadaveri di animali campestri.

Lo spettacolo dall'alto dei ponti è imponente; malgrado la pioggia, molta folla vi assiste.

Verranno prese tutte le disposizioni per un servizio di salvataggio e di transito nel caso, che la piena raggiungesse 13 metri all'idrometro di Ripetta.

L'ufficio del Genio civile ha però comunicato alla prefettura che i pronostici che si fanno per il massimo della piena, sono che non supererà m. 12,50.

Da Fara Sabina, a mezzogiorno di ieri, telegrafavano che la piena era a 6,15, mentre alle 3 pom. era a 6,4.

Quindi non c'è pericolo di inondazione imminente. I m. 12,50 all'idrometro di Ripetta vennero raggiunti alle 9 circa. Nelle ultime ore di ier sera la piena si mantenne stazionaria.

Arrivi e partenze. — E' arrivato da Genova il generale Bava.

Sono partiti per Napoli gli on. Gianci e Rolli.

Pegli asili d'infanzia. — Pubblichiamo una quinta nota di offerte per l'esenzione dalle visite di Capo d'anno:

Contessa Rekbinder Uxkul L. 100 - Cav. Leonida Werner, 2 - Diomira Werner, 2 - Enrico Baldini, 2,50 - Elisa Baldini, 2 50 - Cav. Guglielmo Mengarini, 2 - Margherita Mengarini, 2 - Edema Sampieri, 2 - Elena Troise, 2 - Cavaliere Angelo Senigaglio, 2 - Gino Semgaglio, 2 - cav. Vincenzo Salvucci, 2 - Bianca Salvucci, 2 - Clementina Ponzi, 2 - Valerio Mannucci Ponzi, 2 - Cav. Giovanni Gallarati, 2 - Giulia Gallarati, 2 - Adelaide Silenzi, 2 - Giuseppe Crostarosa, 2,50 - Virginia Crostarosa, 2,50 - Emilia Luigioni, 2 - Adele Cucinicllo, 2 - Cav. Filippo Appolloni, 2 - Emilia Costa, 2 - Emma Appolloni, 2 - Elena Brocard, 2 - Luigi Corsi 2 - Anna Corsi 2 - Luigi Franceschetti, 2 - Giacinta Franceschetti, 2 - Giuseppe Mazzolini, 2 Ida Mazzolini Luisa Morpurgo, 2 - Laura Campos, 2 - Cesira Podasti.

Imposte dirette. — Per norma del pubblico i ruoli principali dell'imposta sui terreni fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1892 si trovano depositati nell'Ufficio Tasse in Campidoglio e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno feriale e nei festivi fino all'una pom.

Gl'iscritti nei ruoli sono da oggi legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagare l'imposta in sei rate uguali, alla esattoria comunale alle scadenze del 10 febbraio — 10 aprile — 10 giugno — 10 agosto — 10 ottobre — 10 dicembre.

Conservazione di monumenti. — Il Ministero della I. P. ha approvato un rendiconto per l'ammontare di L. 8733.29 per spese di ordinaria manutenzione fatte in amministrazione dall'Ufficio tecnico regionale pei monumenti di Roma e provincia.

Ha approvato inoltre:

il conto finale di L. 1929.28, e disposto il pagamento, per i lavori di restauro artistico eseguiti alla monumentale chiesa di S. Maria a Fiume di Ceccano;

un rendiconto per l'ammontare di L. 1800.80 per lavori fatti in amministrazione nell'interno del Pantheon;

il pagamento di L. 1054.50 a favore del signor Antonio Callaiti, in saldo di lavori di restauro eseguiti nella monumentale chiesa di S. Costanza, sulla Via Nomentana, ed un rendiconto dell'ammontare di L. 4522.08 per lavori di ordinaria manutenzione, eseguiti alla Basilica di S. Paolo.

Sussidi — Il ministero della P. I. ha concesso un sussidio di L. 200 all'Istituto dei fanciulli abbandonati del Circolo della Sacra famiglia di Roma e di L. 300 all'Asilo delle orfane abbandonate di S. Girolamo Emiliani in Roma.

Al Campo Verano. — Incominciando dal corrente mese avrà luogo l'esumazione dei residui cadaverici nei reparti destinati al seppellimento comune, per essere trasportati nell'ossario, ad eccezione di quelli per i quali venga fatta domanda di raccoglierli per deporli in sepolture particolari.

I reparti di cui si tratta sono i riquadri N. 36, 34, 38, 31, 16 per gli uomini; 37, 5, 39, 8 per le donne; 21, 19, 29 per i bambini.

Si riferiscono ai seppellimenti avvenuti dal 3 gennaio 1865 al 30 settembre 1880 per gli uomini, dal 15 maggio 1873 al 26 febbraio 1882 per le donne, dal 9 dicembre 1873 al 5 ottobre 1881 per i bambini.

Le persone che potessero provare la proprietà potranno ritirare i segni funerari di riconoscimento come croci, cippi ecc. posti nelle varie sepolture.

Il tempo utile per la presentazione di tali domande è di due mesi da oggi.

Istituto archeologico germanico. — Nell'adunanza di venerdì 8 corr. alle 3 pom. parleranno il prof. Peterson di alcune pubblicazioni recenti; poi di una gigantomachia in ferro; il prof. Mau di un ritratto di Agrippina e di un altro di Ottavia, prima moglie di Nerone; il dottor Huelsen sugli Orti Tiziani sulla via Campana fuori porta Portese.

Per gli orfani degl'impiegati. — Gli impiegati del Regno che hanno chiesto di essere iscritti all'Istituto Nazionale degli Orfani e non avessero ancora ricevuto notizia della loro regolare ammissione, reclamino d'urgenza al Consiglio di Amministrazione in Roma, via Montebello, n. 48, trasmettendo le ricevute dei contributi pagati.

Coloro che avessero già chiesta l'iscrizione, senza aver pagato nè tassa di ammissione, nè contributi, potranno ancora essere ammessi come soci, a condizione che versino subito i contributi di uno o due semestri del 1891, a seconda della data della domanda.

Previdenza operaia. — La Conferenza del prof. Angelo Celli sul tema: « La donna e la igiene sociale », che era stata rinviata, avrà luogo domenica 10 corrente, alle 3 1[2 pom., nella sala dell'Associazione artistica internazionale (Vicolo Alibert).

I biglietti distribuiti prima del rinvio sono validi per assistervi.

Le signore avranno libero accesso anche senza biglietto.

S. M. la Regina assisterà alla conferenza.

Onorificenze. — Palazzi Oreste, direttore della scuola preparatoria alle arti ornamentali venne promosso ufficiale della Corona d'Italia, e Tosato Ignazio, titolare di lettere latine e greche nel R. liceo Mamiani, a cavaliere dell'ordine stesso.

Il funerale del senatore Volpi-Manni avrà luogo domani (8), alle ore 10 ant, muovendo dalla piazza del Gesù.

In Vaticano. — Non è vero che il Papa sia stato colpito dall'influenza, come annunziava un giornale della sera.

Ci siamo recati alle 11 e mezzo pom. dai dottori Ceccarelli e Lapponi, medici curanti del Pontefice, ed ambedue dormivano tranquillamente, perchè il Papa stava benissimo.

— S. M. il Sultano ha elargito L. 10,000 per la ricostituzione del Collegio Marronita, ripristinato dal Papa.

— Il barone Schloezer, ministro di Prussia presso la S. Sede, per la ricorrenza del suo compleanno, ha ricevuto un telegramma di felicitazione dall'Imperatore Guglielmo ed un grande ritratto ad olio di S. M. Imperiale.

Anche il Papa fece pervenire al barone Schloezer le proprie felicitazioni.

Ettore Franceschini, Corso 141, novità paltoncini, mantelli e abitini per bimbi.

Nel Tevere. — La scorsa notte, alle 3, il barcaiuolo dell'impresa Medici, Vito Galanti, d'anni 34, da Castellammare, mentre colla propria lancia nel fiume, era intento ad allentare la catena di un barcone, in seguito alla piena, cadde nell'acqua e fu travolto dalla corrente impetuosa.

Abilissimo nuotatore, però, riuscì a guadagnar la riva e, coll'aiuto del capitano Tommaso Francioli, venne a terra grondante acqua, ma illeso.

Per un abacchio. — Purtroppo i reati di sangue fioriscono e danno alla nostra provincia un triste primato, come ebbe l'altro ieri a rilevare il Procuratore Generale nella sua relazione statistica. Ed una nuova prova ce la fornisce il seguente fatto di cui abbiamo avuto oggi notizia.

Due operai di Guarcino, circondario di Frosinone, fra loro cognati, certi De Angelis e Martufi, trovandosi a pascere le greggi a Roccamassima, vennero a questione per un abacchio del valore di 3 lire.

Il De Angelis dato di piglio ad un nodoso bastone ne assestò tale un colpo sulla testa al Martufi, che questi cadde tramortito e poche ore dopo spirò. L'omicida si è costituito spontaneamente all'autorità giudiziaria di Velletri.

L'assassino della De Angelis e marito della vittima, Pasquale D'Angelo, si è presentato ieri sera in Questura al delegato Rinaldi, accompagnato dall'avv. Concetti.

Venne inviato alle Carceri Nuove.

Disse a propria giustificazione:

« Qualunque marito avesse trovato la moglie ove io l'ho trovata, avrebbe fatto come me. »

Morte in chiesa. — Nella chiesa di Santa Dorotea, in Trastevere, martedì, un vecchio cadde a terra senza dare più segni di vita.

Il medico accorso, non potè che constatarne la morte, avvenuta per appoplessia.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola ed il custode dello Stabilimento Virano riconobbe nel cadavere il commesso Ermenegildo Lazzari, d'anni 67, toscano.

Straniero ribelle. — Bernardo Marcheu, d'anni 26, di Caimendast, suddito austriaco, armato di coltello, in una casa capitale dal vicolo Cimatori, tentava ferire una donna dal luogo.

Accorsa la guardia Francesco Odoardi, il Marcheu si ribellò tentando colpire l'agente, il quale, dopo accanita lotta, aiutato dall'allievo-guardia Carpentieri, riuscì a disarmare il tedesco e ad arrestarlo.

L'Odoardi riportò lesioni alla mano destra, guaribili in una settimana.

Furticello — Antonio Mariani, d'anni 21, rubò al pizzicagnolo Cingolani di via Tiburtina, una scatola di tonno del valore di 17 lire. Venne arrestato in flagranza.

— Il facchino Angelo Mattaccini, d'anni 41, ed il macellaio Antonio Bertini, d'anni 30, tentarono borseggiare una signora nella chiesa d'Ara Coeli.

Vennero arrestati e si sequestrò loro indosso un orologio e lire 16,75 in danaro ed altri oggetti.

Risse. — Chiara Guenzi, d'anni 48, da Frascati, sul Corso, altercò per motivi di interesse con certo Evaristo Voltatormi.

La Guenzi stese un pugno al Voltatormi, ma colpì invece un cristallo e si ferì alla mano.

— L'orefice sedicenne da Anagni, Adolfo Ruoli, ebbe una bastonata alla testa, che lo terrà in cura 10 giorni.

— L'autore del grave ferimento a danno del fioraio Foglietti, venne conosciuto nel macellaio Giuseppe Bindia, di anni 25, da Viterbo, tuttora latitante.

Cronachetta degli ospedali — Rodolfo Cavalieri d'anni 43, frenatore ferroviario, alla stazione di Albano si ferì ad una mano lavorando. 12 giorni.

— Filippo Fega di anni 37, vaccaro, cadde da cavallo in via S. Michele e si ruppe la testa. 12 giorni.

— Nazzareno Giorgini, tappezziere, di anni 30, da Osimo, venne trovato morto nella propria abitazione, via Avignonesi 33, ucciso da un vizio cardiaco.

— Vennero mandati al manicomio, perchè colpiti da improvvisa alienazione mentale, Luigi Bollica d'anni 60, e Caselli Silvia di anni 30, da Passignano, moglie al commesso ferroviario del Portonaccio.

— Il macellaio Antonio Moretti, d'anni 22, scendendo da una scala nella propria bottega, in via Cavour, cadde e si ferì una mano; Annita De Rubis, d'anni 18, da Terni, cadde pure da una sedia in piazza Vittorio Emanuele e ne riportò contusioni. Entrambi guariranno in 12 giorni.

Ringraziamento. — Sofferente da dieci anni di una grave malattia, sento il dovere di ringraziare pubblicamente i bravi dottori Francesco Zacchi e Giuseppe Stefanucci-Ala, all'operazione ed alle cure energiche fatte dai quali devo il ristabilimento completo della mia salute.

Carmine Nardoni.

Il dentista Bargnoni — Via Panetteria 24.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gaz, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile a tutte le ore.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Maggi chirurgo-dentista. — Via Nazionale 124 (piazza Venezia). Operazioni senza dolore.

Nei dolori reumatici e artritrici, nevralgici, geloni, ingorghi glandolari e flogistici, sono di sorprendente efficacia le pennellazioni di Naftolio, il cui odore e respirazione preservano dai raffreddori di petto e di testa e dall'*Influenza.* — L. 1. da Manzoni, Bonacelli, e in tutte le farmacie.

Piccola Cronaca di Roma

L'Influenza. — La maggioranza dei medici curano questa infermità con salicilato o idroclorato di chinino e fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le pastiglie di more del chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri medici, i quali lodano dette pastiglie per la pronta guarigione nelle faringiti, laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiansi altra pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un *réclame* di speculazione, ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di esser colpito dall'*Influenza.* Le vere pastiglie di more del Mazzolini di Roma si vendono in scattole a *lire una*; sono avvolte dall'opuscolo « metodo d'uso » e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo stabilimento chimico Mazzolini, via Quattro Fontane, Roma.

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni, dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. Via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 18, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1[2 alle 4 1[2 pom.

Al palazzo Fiano sul Corso grande e piccolo negozio d'affittarsi, ed un appartamento al 1° p. in via in Lucina, di 8 camere e cucina. Per le trattative nella Computisteria di S. E. il duca di Fiano, via in Lucina 17, in tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Il dottor Roccasecca, già assistente negli ospedali di Roma, dà consultazioni private per malattie dei bambini, meno la domenica, dalle 2 alle 3 1[2 pom. Via della Croce, 85, p. 2°.

Malattie d'occhi.— Il dott. cav. Bonagente, prof. d'oculistica, via Frattina, 34 — Consulti privati dalle ore 11 all'1 pom.

Il prof. La Torre si è trasferito in via Venti Settembre, N. 3, ove riceve pell'ostetricia e malattie delle donne.

Per Locomobili e Trebbiatrici della Casa Clayton, rivolgersi alla Ditta Ing. L. Rinaldi e C., Roma, Via Nazionale N. 139

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Un altro superbo, splendido trionfo riportò iersera la signora Bellincioni nell'opera *La Gioconda.*

Essa, se in tutto il capolavoro del Ponchielli è grande, all'ultimo atto è semplicemente sublime.

Nessuna artista finora ha saputo dare alla parte di *Gioconda* quella potente e drammatica interpretazione di cui essa sola è capace.

L'affollato pubblico iersera le rinnovò tutte le meritate ed entusiastiche feste fattele nelle precedenti rappresentazioni, e calata la tela la chiamò per ben quattro volte al proscenio fra le più vive acclamazioni.

Riscossero pure vivi applausi la signorina Leonardi, sempre bella e affascinante, il tenore Colli, il Fumagalli, un simpatico *Barnaba*, ed il basso Nicoletti.

Stasera finalmente andrà in scena il *Roberto il Diavolo.*

Pubblicando i nomi degli artisti crediamo superfluo dire di più.

Il *Roberto* sarà dunque cantato dalle signorine Brambilla e Colonnese e dai signori Stagno, Bendoureque e Poizgallo-Rossetti.

Nazionale — Festosa accoglienza fu fatta iersera alla giocondissima opera *La Bauffiera rappiratrice*; applausi continui agli artisti e soliti *bis*.

Stasera ultima rappresentazione del *Matrimonio segreto.*

Quanto prima *La serva padrona*, intermezzo in due parti, uno dei capolavori del Pergolese, rappresentato per la prima volta a Napoli nel 1733.

Ne saranno interpreti principali la signora Garagnani ed il signor Rossi.

Valle. — Stasera Novelli ritorna al serio, replicando a generale richiesta *Un nuovo dramma.*

Quirino. — Una gradita sorpresa ci prepara per sabato l'impresa di questo teatro.

La Compagnia di ballo dell'Ansaldo eseguirà *La Gran Via*, la graziosissima *zarzuela* che recentemente fruttò tanto guadagno all'egregio Scognamiglio.

La parte della *servetta* sarà sostenuta dalla seducentissima signorina Cappelli.

Al ***Metastasio***, al ***Manzoni***, al ***Teatro V. E.*** ed al ***Politeama Romano*** in Trastevere, iersera, malgrado il tempo pessimo, furono fatti discreti affari.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (3.a sera di 2.o giro) *Roberto il Diavolo* — ore 8.
Nazionale. — *Il matrimonio segreto* — ore 9
Valle. — *Un dramma nuovo* — ore 9.
Quirino. — *I Thea Zi* — ore 9.
Rossini — *Carmine* — ore 9
Metastasio. — *La Gemma del Sole* — ore 9.
Manzoni — *L'eredità di sangue*, ore 9.
Teatro Vittorio Emanuele. — *I due orsi*, ore 8 1[2.
Politeama Romano — *Lo sposalizio der boccio*, ore 8.

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Teatro Meccanico Cardinali tutti i giorni due rappresentazioni ore 6 1[2 e 9. - I festivi tre rappresentazioni ore 4 1[2 - 6 1[2 e 9.

Ultime Notizie

Questa mattina avrà luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri a S. M. il Re e firma dei decreti.

Le notizie date da qualche giornale di imminente nomina del ministro dell'agricoltura e commercio con designazione di nomi non ha alcun fondamento, giacchè, in pendenza dei negoziati di Zurigo, parrebbe poco corretto nominare il nuovo ministro, dovendo i negoziati essere condotti a termine da coloro stessi, che li hanno iniziati.

Per il Re V. E.

I solenni funerali anniversari della morte del Padre della Patria avranno luogo il 16 nella R. chiesa del Sudario ed il 19 al Pantheon.

L'on. di Rudinì.

(N) **Vienna**, 6, 12.55 pom. — Il conferimento della Gran Croce di S. Stefano all'on. Di Rudinì è stato accolto qui con viva soddisfazione. Nei circoli politici si rileva la piena lealtà dell'atteggiamento dell'on. di Rudinì verso l'Austria, e si riconoscono i di lui meriti nella politica internazionale.

La stampa ha espressioni di stima per l'on. di Rudinì e di simpatia per l'Italia.

La *Neue Freie Presse* dice che il conferimento di una così alta decorazione è un fatto importante ed un sintomo sicuro delle relazioni intime tra i due Stati.

« L'on. di Rudinì — dice il giornale — merita una riconoscenza speciale per la di lui cooperazione al prolungamento della triplice alleanza ed alla conclusione dei trattati di commercio. Rudinì è uno degli architetti dell'edificio dell'alleanza politica ed economica dell'Europa centrale. A lui devono essere riconoscenti non soltanto i Sovrani, ma anche i popoli che desiderano la pace. »

La *Deutsche Zeitung* scrive: « L'alta decorazione è una prova del carattere delle eccellenti relazioni austro-italiane. »

(S) **Vienna**, 6. — Il *Fremdenblatt* considera il conferimento della Gran Croce di San Stefano al Presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, marchese Di Rudinì, come un alto riconoscimento della politica pacifica perseverante di lui, che si rese benemerito per il consolidamento della triplice alleanza e per il perfezionamento dei trattati economici, e come un nuovo sintomo dei mutui rapporti amichevoli e cordiali esistenti fra i due Stati alleati.

Il Re di Rumania.

(S) **Pallanza**, 6 — Il Re di Rumania, col suo seguito, è arrivato alle ore 3 pom. a Laveno, dove fu ossequiato dal tenente colonnello Borgatti e dal capitano Thomis, del 79° reggimento di fanteria.

Quindi S. M. si è recata col piroscafo a Pallanza, dove fu ossequiata dal sottoprefetto, cav. Mutinelli, dal sindaco, cav. Cavanna, e dagli ufficiali del presidio, ed acclamata dalla folla.

All'arrivo del piroscafo la Regina si recò incontro a Re Carlo che abbracciò. Le dame presentarono al Re due mazzi di fiori.

Poscia le LL. MM., coi loro seguiti, si recarono all'Albergo di Pallanza.

La Regina ha un aspetto di florida salute.

Il nuovo Guardasigilli.

Ieri, l'on. Chimirri, prendendo possesso del suo ufficio, ha diramato ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti, ed ai presidenti e procuratori del Re presso i Tribunali, la seguente circolare:

« Assumendo oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, confido che nello adempimento del grave ufficio non mi verrà meno il concorso illuminato e benevolo della magistratura, che onoro, e della curia, alla quale sono orgoglioso di appartenere. Sarà mia guida il sentimento del dovere e cura precipua invigilare all'osservanza delle leggi, alla tutela delle ragioni dello Stato, alla retta ed imparziale amministrazione della giustizia, che è presidio di libertà e guarentigia dei diritti di tutti. »

Scienze, lettere ed arti.

L'on. Colombo, ministro delle finanze, è nominato presidente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, e l'on. senatore Negri Gaetano è nominato membro effettivo dell'Istituto stesso.

Il senatore Fabretti Ariodante ed il prof. Balzico sono eletti soci ordinari dell'Accademia d'archeologia della Società reale di Napoli.

Il prof. D'Ovidio Francesco è nominato vicepresidente dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società reale di Napoli.

Il senatore Visconti Venosta è nominato per un altro quinquennio presidente dell'Accademia di belle arti di Milano.

Istruzione superiore.

Con R. decreto del 31 dicembre è stato soppresso il corso facoltativo di letteratura straniera negli istituti superiori di magistero femminile.

Conferenza sanitaria internazionale

(N) **Londra**, 6, 4,53 pom. — In un articolo del *Times* sulla conferenza sanitaria internazionale che si tiene ora a Venezia, si rileva l'impossibilità pel commercio inglese di accettare un sistema favorito apparentemente da qualche potenza che convertirebbe il Canale di Suez in una specie di stazione di quarantena per tutte le navi che si recano verso l'occidente.

Il commercio coll'Oriente delle potenze che sostengono ancora l'antico sistema delle quarantene, non si eleva nel totale che ad una quarta parte del commercio inglese, e perciò la domanda del governo di Londra che le navi inglesi siano esentate dalla quarantena è giustificata anche da questo lato.

R. Marina.

Il direttore del genio navale Martinez Ernesto è nominato ispettore.

Il tenente di vascello Cutinelli è destinato aiutante di bandiera del contrammiraglio Serra.

Un altro lutto ha colpito, a soli due giorni di distanza, il Senato del Regno.

Il senatore **Volpi-Manni Paolo** ha cessato di vivere alle ore 11 ant.

Nato in Alatri nel febbraio del 1828 da cospicua e nobile famiglia, Paolo Volpi-Manni studiò diritto in Roma e vi si fece rimarcare per acume di mente, prontezza d'ingegno ed assiduità al lavoro; tanto che, come, il Baccelli, del quale era compagno alla Sapienza, fu primo nella laurea di medicina, a lui toccò il primo posto in quella di giurisprudenza.

Avviatosi alla magistratura fece parte di quel rinomato tribunale, che è stato la Rota romana.

Di fede liberale cooperò alla redenzione di Roma dal dominio teocratico e quando, prima del 1870, nacquero scissioni tra i due Comitati, che qui promuovevano la causa nazionale, al Volpi-Manni toccò di fare opera conciliatrice e la fece con successo.

Rivendicata Roma all'Italia, il Volpi-Manni, promosso meritamente consigliere di Cassazione, fu chiamato a far parte della Giunta liquidatrice e nell'adempimento del delicato ufficio portò operosità ed equanimità superiori ad ogni elogio.

Il Volpi-Manni rappresentò più volte il suo Comune nativo nei Consigli della provincia e durante la XII legislatura (1874-1876) sedette a Montecitorio, mandatovi dagli elettori di Anagni.

Nel dicembre del 1890 fu nominato senatore del Regno. Consigliere provinciale, deputato e senatore, la parola ed il voto del Volpi-Manni non mancarono mai alla parte liberale ed alla causa del progresso.

La notizia della sua morte, avvenuta in età ancora vegeta, sarà sentita con dolore dalla magistratura, che ne apprezzava la molta dottrina e l'alta integrità, ed avrà un'eco di sincero rimpianto nella cittadinanza Romana, in mezzo alla quale aveva vissuto e lascia numerosi amici.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

(N) **Parigi**, 6, 4,42 pom. — Risulta da un'inchiesta ufficiale che il numero dei sericultori in Francia era nel 1890 di 142,000, mentre nel 1891 discese a 13,900.

La produzione dei bozzoli diminuì di quasi un milione nel 1891.

(S) **Londra**, 6. — Il *Daily Chronicle* ha da Parigi: « Il Papa ricusò di fare qualsiasi comunicazione ai cattolici francesi riguardo alla questione dell'adesione alla Repubblica. Crede che la dottrina cattolica circa i rapporti della Chiesa collo Stato sia abbastanza definita. Cassagnac riceverebbe una ammonizione col mezzo dell'Arcivescovo di Parigi. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna

(N) **Vienna**, 16, 12. 5 pom. — I giornali chiamano unanimemente il passo del discorso dell'imperatore a Budapest sulla situazione generale, un lieto messaggio.

Il discorso è molto più tranquillante ed ispirato a maggior fiducia di quello tenuto nel novembre dall'imperatore al ricevimento delle Delegazioni.

(S) **Budapest**, 6. — Venne decretato che le elezioni politiche abbiano luogo dal 26 gennaio al 6 febbraio.

Il Parlamento è convocato per il 18 febbraio.

RUSSIA

(N) **Vienna**, 6, 2 pom. — Il signor Poliakoff, noto banchiere ebreo di Russia, che ha il grado di consigliere di Stato, col titolo di Eccellenza, e che poco tempo fa ricevette dallo Czar l'Ordine di San Stanislao di 1.a classe, ha avuto un colloquio col signor Pobiedonotzeff, procuratore del Santo Sinodo, sulla questione della espulsione degli ebrei.

Il signor Pobiedonotzeff confessò che l'iniziativa di tale misura era venuta da lui, avendo egli indirizzato allo Czar un memorandum su questo soggetto.

Il suo scopo era di indurre con ciò gli ebrei delle classi migliori a convertirsi alla religione cristiana ortodossa e a fondersi così colla razza russa. Quanto agli ebrei delle classi basse sarebbe stato un vantaggio sbarazzarsene.

Il signor Poliakoff ha riferito questo colloquio al barone Hirsch.

E' un fatto però che lo scopo del signor Pobiedonotzeff è stato in parte raggiunto, perchè diverse migliaia di ebrei si sono lasciati convertire alla fede cristiana ortodossa.

(N) **Londra**, 6, 5,55 pom. — Relazioni da fonte autentica dalle provincie della Russia che sono colpite dalla carestia, constatano che i contadini non muoiono letteralmente di fame, ma soffrono di grandi privazioni.

Le sorti dei piccoli proprietari e della nobiltà campagnuola non sono migliori. Essi fanno il possibile per aiutare i poveri contadini.

Invece i grandi proprietari si assentano e non concorrono personalmente nell'opera di sollevare le miserie del popolo.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 6, 2,40 pom. — Si ha da Costantinopoli essere imminente la pubblicazione di un *iradè* relativo alla concessione ad un appaltatore francese della costruzione di una ferrovia tra Janina e Prevesa.

(N) **Vienna**, 6, 2,20 pom. — Si ha da Atene che, secondo notizie da Larissa, il brigantaggio infesta la Tessaglia da qualche tempo.

Tutti i briganti sono armati di fucili Gras.

Finora la gendarmeria è stata impotente a reprimere il brigantaggio.

STATI BALCANICI.

(N) **Vienna**, 6, 2 pom. — Si ha da Bucarest che la dimissione del sindaco Protopopescu è considerata come una nuova vittoria per il Governo.

Si temeva infatti la sua ingerenza nella lotta elettorale.

Si tratta ora di nominare una Commissione provvisoria, incaricata di amministrare la capitale fino alla ricostituzione del Consiglio municipale, la cui maggioranza si è dimessa nello stesso tempo del sindaco.

Il generale Mano, uno dei ministri uscenti, sarebbe messo alla testa di questa Commissione, e, se egli interviene nella lotta elettorale, usando l'influenza che gli dà la sua posizione, sarà in favore dei candidati governativi.

AMERICA

L'*Agenzia Reuter* ha da Sant'Antonio (Texas): Si conferma la voce che il generale messicano Lorenzo Garcia è stato ucciso dalle truppe, sotto i suoi ordini, che dopo fuggirono nel Texas ed ora si sono unite a Garza, il capo della banda rivoluzionaria, che si trova sulla frontiera.

Il generale Garcia era uno dei più distinti ufficiali dell'esercito messicano ed aveva inseguito con grande attività Garza.

Il *New-York Herald* riceve il seguente dispaccio da Laredos (Texas).

Il Governo messicano ha offerto 300,000 dollari per la testa del capo dei ribelli Garza.

Più di cento persone sono state massacrate dalle autorità messicane, perchè sospettate ribelli.

Queste misure di rigore hanno costretto gli altri abitanti ad unirsi ai rivoltosi.

Gli abitanti di Puebla si sono sollevati.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington**, 6. — Una ventina di progetti sono stati presentati alla Camera dei rappresentanti. Essi domandano l'esenzione da ogni dazio per diversi articoli, specialmente per le lane, i carboni, il minerale di ferro e lo stagno, nonchè l'abolizione dei premi per gli zuccheri.

Sono annunziati altri progetti contro la legge Mac-Kinley.

Notizie varie.

(S) **New-York**, 5 — Due treni ferroviari di viaggiatori si scontrarono presso Coquimbo.

Parecchi vagoni furono infranti e poscia s'incendiarono.

Due macchinisti ed un fuochista rimasero morti e quattro emigranti italiani morirono abbruciati.

Movimento della navigazione.

(S) **Montevideo**, 5 — Diretto a Barcellona e Genova, partì ieri il *Perseo*, della N. G. I.

(S) **Bombay**, 5 — Proveniente da Singapore e Hong Kong, giunse ieri il *Bisagno*, della N. G. I.

Borse e Mercati

Parigi, 6, ore 3,10 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	96 20	— —
» » 3 0[0 perpetuo	95 33	95 30	95 16
» » 4 1[2 0[0.	105 60	105 62	— —
» italiana 5 0[0.	92 45	92 50	92 50
» turca	18 77	18 67	18 77
» spagnuola	64 5[16	63 13[16	64 —
» russa nuova	76 7[8	76 7[8	77 1[4
» portoghese	33 7[8	33 13[16	33 —
» ungherese	—	93 1[2	93 48
Egiziano 6 per 0[0	483 1[8	482 13[16	483 75
Banca di Parigi	— —	711 1[4	— —
Id. di Sconto	— —	397 1[2	— —
Id. Ottomana	— —	556 5[8	557 50
Credito fondiario	— —	1248 —	— —
Azioni di Suez	— —	2722 —	— —
Azioni Panama	26 1[4	27 1[2	— —
Lotti Turchi	— —	6675 —	6025 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	632 1[2	—
Cambio sull'Italia	— —	3 3[8	— —
Cambio su Londra	— —	25 10 1[2	— —
Cambio su Madrid	13 80	— —	— —
Cambio sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 6, 4,42 pom. (Fonte francese). — Debolezza nell'*exterieur* spagnuolo. Pochi affari. Chiusura pesante. Italiano più debole a 92,52.

(N) **Parigi**, 6, ore 10,15 (fonte italiana). — 95,26 — 25[25 — 45[10 — 90,82 ex — 25[25 — 52[50 — 18,77 — 557 p. — 685 — 64 — 125[5 — 162[2 — 477,50 — 16[10 — 98,43 — 33 — 64 3[8 — 77 1[4 — 94 1[4 — 220 — 803 — 712 — 1246 — 2722.

Vienna, 5 sostenuta	5	6
Mobiliare	293 75	— —
B.aust.(oro)	110 40	— —
Id. (carta)	92 23	— —
Nap. d'oro	9 35	— —
C. Londra	117 95	— —

Londra, 6 chiusura	6	6
Nuovi Cons.	96 7[8	96 3[4
Italiana	89 5[8	89 5[8
Turca	18 1[2	18 1[8
Egiziano	95 3[4	95 3[4
Argento	43 9[16	43 9[16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 50,000

Berlino, 6 ferma	6	6
Italiana c.	91 40	91 30
fine mese	91 20	90 90
Mediterranee	96 10	95 90
Rublo	200 95	200 50
Camb. a 3 m	20 24	20 24

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	5 1[2 p. 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	4 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 6 gennaio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	8000
Importazioni del giorno . . . . . » »	1000
TENDENZA: ferma	

Havre, 6 gennaio ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N.	1000
TENDENZA: riservata Prezzo per f. dic. L. 47,75	

Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi N.	2000
TENDENZA: calma Prezzo per f. gen. L. 61,—	

Anversa, 6 gennaio, 4,00 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	[illegible]
TENDENZA: indecisa per fine prossimo . . »	[illegible]

New-York, 6 gennaio Petrolio St. White Pr.	[illegible]
Filadelfia, » » » » »	[illegible]

Parigi, 6 gennaio, ore 4,00 pom.

GENERI	[illegible]		PROSS.		TENDENZA
[illegible] prima marca	57	[illegible]	[illegible]	30	sostenuta
Avena	18	[illegible]	16	20	sostenuta
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	ferma
[illegible]	48	[illegible]	47	[illegible]	ferma
[illegible]	104	[illegible]	104	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

ETTORE MALOT

ANITA

Parte terza

— Per fortuna, D'Arjuzaux seguitò a darmi completa rivincita fino a che, vincendo una partita, ebbi modo di saldare il mio debito. A Saint-Cyr poi perdetti mille e duecento franchi che hanno lungamente e dolorosamente pesato sulla mia vita. Da quel momento non avevo più toccato una carta — e sono scorsi dieci anni! Come mi sono lasciato trascinare io che non amo nè il giuoco nè i giuocatori? Non lo so! Forse un colpo di vertigine — e poi anche, debbo confessarlo, certe parole ironiche indirizzate a De la Vigne, ma che mi parvero, in sostanza, dirette anche a me.

— In queste caso hai fatto bene!

— Forse. Ma ho avuto torto di non fermarmi a tempo?

— Chi può fermarsi a tempo?

— Tutte le ebbrezze sono le stesse. Viene il momento in cui non si sa più quello che si fa — e si è giuoco di impulsioni misteriose alle quali si obbedisce, avendo la coscienza che si fa male. E questo è proprio il caso mio! Come vedi, non cerco di attenuare la mia responsabilità.

L'indomani, non al mattino come Anita voleva; ma nel pomeriggio, appena che Valentino fu libero, andarano ad Ourteau, dove arrivarono sul cadere della notte.

Barincq, che rientrava in quel momento stesso, si trovò giusto in caso di dar la mano ad Anita che scendeva di carrozza.

— Che buona sorpresa! — esclamò. — Qual buon vento vi ha condotto ad Ourteau?

— Te lo diremo — rispose Anita — quando saremo in presenza anche della mamma.

— In ogni modo, vedo che siete in buona salute, e questo è l'essenziale.

E dopo un momento, tornando dall'aver dato ordine ad Emanuele di apparecchiare per due, Barincq domandò:

— Dunque non vuoi parlare altro che davanti a tua madre?

— Sarà meglio...

— Allora andiamo a raggiungerla subito.

Entrarono tutti e tre nel salone in cui stava Emilia intenta a sfogliare una rivista che non avrebbe mai letto, e a cui si era attaccata solamente perchè era un'abitudine delle grandi dame.

— Anita — disse Barincq — ha qualche cosa da dirmi, ma non vuol parlare che in tua presenza.

— Ah!

E poichè Emilia in così dire aveva alzato il capo per guardare sua figlia, non c'era modo di indietreggiare.

— La notte scorsa — disse — è accaduta una disgrazia a mio marito.

— Una disgrazia!

— In una riunione in casa del barone D'Arjuzaux è stato trascinato a giuocare, e ha perduto.

— Sessantacinque mila franchi! — concluse Valentino.

— Sessantacinque mila franchi! — disse la signora Barincq scattando come se fosse stata morsicata da un serpente.

— E noi veniamo a chiederti questa somma! — disse Anita al padre.

— E' evidente che voi non potete pagarla! — rispose Barincq senza esitare.

— Tanto più che i debiti di giuoco si pagano in ventiquattro ore.

— Naturalmente.

Dopo il matrimonio di Anita, vedendola tanto felice, Emilia si era singolarmente addolcita a proposito di Valentino, a cui non di rado prodigava affettuose premure.

Ma quella notizia che aveva perduto una grossa somma la fece uscire dai gangheri.

— Ma come, signore? — esclamò rivolgendosi a Valentino — Voi perdete sessantacinque mila franchi?

— Pur troppo!

— E come avete fatto a perdere tanto denaro?

— Il come non significa nulla! — interruppe Anita.

— Anzi, significa tutto! Voi siete dunque giuocatore?

— Non si è giuocatore pel fatto di perdere una volta una somma al giuoco! continuò Anita.

Senza rispondere a sua figlia, la signora Barincq si alzò.

E dirigendosi al marito disse:

— Dunque, voi avete maritato vostra figlia a un giuocatore?

— Ma Emilia..

— Io non vi faccio rimproveri, perchè senza dubbio voi siete già afflitto abbastanza pel fatto di averla sacrificata.

E subito, rivolgendosi al genero, proseguì:

— Ma perchè non avete avuto la lealtà di prevenirci che eravate giuocatore.

— Ma ti dico — interruppe Anita — che Valentino non è giuocatore. Sono dieci anni che non tocca una carta.

— Ebbene, quando la tocca, ci costa assai caro!

Barincq credette che queste parole gli permettessero di fermare i rimproveri che per lui erano tanto più ingiusti, in quanto si diceva che Valentino aveva bene il diritto di perdere quello che gli apparteneva.

Ma sua moglie non si lasciò interrompere.

— Io non faccio dei rimproveri a Valentino — disse — ma sostengo che quando si entra in una famiglia si devono confessare i proprii vizi.

— Ma se non ne ha! — esclamò impazientita Anita.

— E' dunque una virtù il giuocare?

— Ma..

— Quando si ha la fortuna, insperata per molte ragioni, di sposare una donna come te e di entrare in una famiglia come la nostra, non si devono cercare distrazioni altrove.

Mentre Emilia parlava con veemenza disordinata, Anita guardava il marito che, immobile, calmo in apparenza ma pallidissimo, non rispondeva.

E allora prendendo il braccio di suo marito disse:

— Andiamocene!

Ma suo padre la trattenne.

— Nè le parole di tua madre — disse — nè la tua partenza hanno ragione di essere. Nella situazione in cui ci troviamo non c'è altro da fare che questo: pagare. Ecco tutto!

— E il denaro? — chiese la signora Barincq.

— Non l'ho ma lo troveremo! Valentino, venite con me da Rébénacq, e tu Anita rimani con tua madre e cerca di farle intendere la ragione.

Ma Emilia invece di rimanere al suo posto, disse al marito:

— Vieni con me, ho bisogno di parlarti.

(Continua)

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

34. Decade. — Dal 1. al 10 dicembre 1891.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1891

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometr.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1891	1,064,256 53	39,211 32	325,847 70	1,332,373 44	16,581 86	2,778,270 85	4,204 —	660 86
1890	862,792 38	39,641 14	300,003 34	1,354,278 10	16,417 84	2,573,132 80	4,055 —	634 56
Diff. 1891	+ 201,464 15	— 429 82	+ 25,844 36	— 21,904 66	+ 164 02	+ 205,138 05	+149 —	— 26 30
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1891	35,446,287 57	1591,994 32	12,807,080 81	45,029,356 25	444,007 04	95,318,675 99	4,204 —	22673,33
1890	34,952,791 79	1632,010 86	12,882,689 91	44,789,912 72	397,262 11	94,654,617 39	4,055 —	23342,69
Diff. 1891	+ 493,495 78	—40,016 54	— 75,609 10	+ 239,443 53	+ 46,744 93	+ 664,058 60	+149 —	—669 36

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometr.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1891	24,435 47	320 68	17,226 30	137,719 02	630 54	180,332 01	1,017 51	177 23
1890	60,049 91	1,267 10	20,541 25	84,958 90	704 50	167,521 66	1,143 63	146 48
Diff. 1891	— 35,614 44	— 946 42	3,314 95	+ 52,760 12	— 73 96	+ 12,810 35	—126 12	+ 30 75
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1891	2,196,015 39	53,233 82	664,240 09	3,232,045 27	77,108 54	6,222,643 11	1,003 64	6,200 07
1890	2,452,544 72	57,209 65	769,883 26	3,420,491 99	42,079 29	6,742,208 91	1,133 86	5,946 24
Diff. 1891	— 256,529 33	— 3,975 83	— 105,643 17	— 188,446 72	+ 35,029 25	— 519,565 80	—130 22	+ 253 83

LAGO DI GARDA

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE 1891		1890		Differenze nel 1891		PRODOTTI DAL 1. GENNAIO 1891		1890		Differenze nel 1891	
Viaggiatori	2,890	25	2,316	27	+ 573	98	149,782	40	132,912	85	+ 16,869	55
Merci	170	85	949	77	— 778	82	30,363	46	25,146	00	+ 5,217	46
Introiti diversi	28	15	2,976	90	— 2,948	75	10,717	32	16,765	75	— 6,048	43
Totali	3,089	25	6,242	94	— 3,153	69	190,863	18	174,824	60	+ 16,038	58

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,10	8.5	10,50	1,12	4.20	11,35	....
Pisa	....	8,20	....	3.5	9,15	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8.—	....	....	3,5	9.15	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5.55	10,20	....	....
Firenze	9.—	9,10	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	6.15	9,40	11,10	10,50	....	....	....
Civitavecchia	5.40	....	....	1,15	4.47	....	....
Frascati	7.05	9,30	....	12,10	2,55	5,14	....
Anzio-Nettuno	6,40	10,—	....	4,20	....	....	....
Albano-Marino	7,16	9,45	....	12,55	5,—	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,30	....	....	2,25	6,59	7,28	8,15
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6.35	11,45	....	2.40	....	10,—	....
Firenze	12,25	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	5,25	8,15	....	2,59	10,40	....	....
Frascati	7,16	10.8	....	12,50	4.56	7,46	....
Nettuno-Anzio	8,42	....	....	2,25	5,51	....	....
Marino-Albano	7,58	10,21	....	3,35	6,30	....	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,45a	6.30a	9,30a	11,25a	4.47p	—,—	—,—	—,—
Tivoli a.	8,16a	11,9a	—,—	1,11p	6,33p	—,—	—,—	—,—
Tivoli p.	6,57a	8.54a	11,42a	3,45p	—,—	—,—	—,—	—,—
Roma a.	8,44a	10,41a	—,—	1,39p	5,30p	—,—	—,—	—,—

Stabil. del Popolo Romano — [illegible]